

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

RIPARTE DA ALFANO



LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI



**GIANCARLO GALAN
È IL NUOVO MINISTRO**



**BOTTARO
CONDANNATO**



**L'ASSEMBLEA DEI
PRESIDENTI
PROVINCIALI DELL'ALBO**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione **GRATUITAMENTE** per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccezionale numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato *"COME ATTIVARE LA PEC"*

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una **copia del proprio documento di identità**, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. 199.418.010

Tramite Raccomandata a: NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. 199.122.007.

SIGUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

LA TUA PEC GRATUITA

ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero **199.122.007** o tramite e/mail: pec@namirial.com

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Namirial DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)

Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO



5 Uno "statuto" per le professioni



8 E Ali "tradi" Bottaro!

13 Attenzione, ascolto ed efficienza

16 La previdenza non sente la crisi

20 Gli Agrotecnici laureano "l'esperienza"

VITA DEI COLLEGI

23 La Riforma Gelmini non ha nulla di epocale

25 Milano e Lodi: semaforo verde per i bilanci

26 Nuove imprenditorialità, bando dell'Emilia-Romagna

27 Siete nostri ospiti a Medoliva

29 DICONO DI NOI

ATTUALITÀ



33 Galan e Zaia si scambiano l'ufficio

34 Tutti all'inseguimento di Coldiretti



26 L'uomo che da solo fa tremare le multinazionali

39 Giuseppe Politi riconfermato alla guida di CIA

40 Sulla privacy AGEA striglia i CAA

42 C'è bisogno di una PAC forte. Anche dopo il 2013



26 È l'aratro che traccia il solco... ma è la semina diretta che lo accantona

46 Bonus macchine agricole, solo 20 i milioni a disposizione

Per esigenze di spazio su questo numero non sarà pubblicata la rubrica "Azienda Informa" e "Panorama Regionale".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarsi"

Aristotele
(filosofo greco, 384 a.C. - 322 a.C.)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricezione di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2,
legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ALESSANDRO ANCARANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Roberto Orlandi, Aldo Genovesi, Pasquale Cafiero, Fabrizio Bucchi, Mauro Bertuzzi e Paolo de Castro.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 28 Aprile 2010

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

Egregio Direttore,
mi chiamo Paolo Canepa e sono iscritto al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Genova. Vorrei sapere se l'apertura della casella PEC è obbligatoria anche per coloro che non esercitano la libera professione. Ringraziando anticipatamente.

Agr. Paolo Canepa
Cogoleto - GE

Caro Canepa,
la sua domanda mi permette di tornare su un argomento, la PEC, che a qualche mese di distanza dalla sua introduzione, è ancora fonte di dubbi per i molti chiamati a dotarsene. L'attivazione della casella di Posta Elettronica Certificata è obbligatoria a partire dallo scorso 29 novembre 2009 per tutti gli iscritti nell'Albo Professionale, indipendentemente dalla circostanza che svolgano attività libero-professionale. In questo senso si è espresso il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (pur in contrasto con l'opinione di altri Ministri. Di questo "conflitto" ne abbiamo dato conto sul numero 12/2009 nell'inchiesta dal titolo "PEC... cato di presunzione").

Lei potrà assolvere a tale obbligo stipulando un contratto con un qualunque gestore abilitato a fornire questo servizio (in tal caso dovrà comunicare il suo indirizzo-PEC al Collegio interprovinciale di Genova ed al Collegio Nazionale) oppure richiedere la casella PEC gratuita che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha reso disponibile per i propri iscritti. Per farlo è sufficiente collegarsi al sito www.agrotecnici.it, seguendo le istruzioni contenute nella sezione "LA PEC DEGLI AGROTECNICI" nella colonna di sinistra della home-page.

Per ora non vi sono sanzioni per chi è in ritardo nell'aprire una casella PEC.

IL DIRETTORE

Gentile Redazione,
ho letto con interesse l'articolo da voi scritto sulla riforma delle scuole agrarie. C'è stata qualche risposta ai dubbi espressi in particolare sull'impostazione data agli Istituti Professionali, collocati nel settore servizi? E' ancora possibile qualche cambiamento?

Insegno in una scuola professionale agraria e confesso che questa riforma mi ha sconvolta, e temo soprattutto sconvolgerà la preparazione dei nostri futuri giovani agrari.

Cordiali saluti.

Lettera firmata

Risponde il Prof. Vincenzo Gonnelli, Coordinatore della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria.

Carissima collega,
mi permetto di darti del tu e spero che vorrai iscriverti alla Consulta dell'Istruzione Agraria per essere costantemente informata sulle iniziative. In merito al quesito posto posso dirti che la strada è difficile perché ormai la riforma è entrata a far parte dell'Ordinamento, ma sono altrettanto convinto della necessità di un'azione forte di protesta degli Istituti Professionali per cercare di cambiare le cose.

Lo sviluppo del percorso di studi dei Professionali Agrari, così com'è ora, è insufficiente a fornire una benché minima preparazione specifica. Per questa ragione abbiamo richiesto al Ministero di attivare delle articolazioni aggiuntive anche per i Professionali agrari (e non solo per i Tecnici Agrari com'è attualmente) in modo da adeguare i piani di studio alle diverse esigenze dei territori di riferimento e fornire così una preparazione professionalizzante all'altezza di quanto richiesto dall'unico diploma di istruzione professionale che dà direttamente accesso ad un Albo Professionale.

In questo momento abbiamo bisogno di crescere di numero sia come singole iscrizioni che come Istituti che aderiscono alla Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria. Serve che anche i singoli Istituti facciano pervenire al Ministero ed alla Consulta documenti di protesta e di richiesta di cambiamento della riforma.

Puoi iscriverti alla Consulta dal sito Internet del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati www.agrotecnici.it nell'apposita sezione dedicata.

Prof. Vincenzo Gonnelli

Egregio Direttore,
sono l'Agr. Fabio Sarti. Nell'ottobre 2008 pubblicaste un articolo sulla mia nuova professione di cantiniere "free lance" dal titolo "Il cantiniere quando è necessario". Vorrei ringraziare la Redazione per l'impulso che il servizio ha dato alla mia attività, oggi presente anche sul sito web www.fabiocantiniere.it, nel quale sono attivi rimandi sia al sito del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sia al numero della rivista in cui compare l'articolo. Cordiali saluti.

Agr. Fabio Sarti
Firenze

Uno "statuto" per le professioni

IL MINISTRO ALFANO CHIAMA A RACCOLTA TUTTI I PRESIDENTI NAZIONALI DEGLI ORDINI.
LA RIFORMA RIPRENDE FIATO.

Il 15 aprile scorso il Ministro Alfano ha riunito tutti i Presidenti degli Ordini Nazionali (escluse le professioni sanitarie, riunite a loro volta in un tavolo analogo dal Ministro Ferruccio Fazio; i due tavoli poi confluiranno insieme) per illustrare la sua idea di riforma.

L'incontro si è svolto nella ex-Sala Verde, recentemente intitolata a **Rosario Livatino**, un giovane magistrato agrigentino ucciso sotto i colpi del piombo mafioso, ed in apertura il Ministro ha voluto ricordarne la figura, alla quale è particolarmente legato.

Alfano ha saputo conquistare subito l'uditorio, anche perché le cose che ha detto sono state musica per i Presidenti convenuti ed hanno sciolto rapidamente la tensione accumulata nei giorni precedenti l'incontro, quando pressoché tutta la stampa nazionale si era sbizzarrita in indiscrezioni relative a ciò che il Ministro voleva o non voleva fare; inoltre, prima dell'incontro, vivacissime erano state le proteste di **Giuseppe Lupoi**, Presidente del COLAP (una delle due organizzazioni delle associazioni "non regolamentate": l'altra, ASSOPROFESSIONI di **Roberto Falcone** e **Giorgio Berloff**, aveva invece assunto un profilo meno scaciato e più istituzionale) il quale, di fronte al rifiuto del Ministro di ammetterlo all'incontro, aveva annunciato una grande manifestazione di protesta davanti al Ministero proprio nel giorno dell'incontro, però più che una minaccia si è trattato di un bluff, visto che quella mattina davanti al Ministero non c'era nessuno (nei giardinetti di piazza Cairolì, a 50 metri dal Ministero, sostava invece uno sparuto gruppo di una trentina di manifestanti del COLAP, un po' pochi per chi dichiara di rappresentare milioni di persone).

Nella sua introduzione il Ministro ha subito chiarito che per lui i "professionisti" sono quelli dell'art. 33 della Costituzione, cioè coloro i quali superano un esame di Stato abilitante alla professione: quello è il filo rosso



Roma, 15 aprile 2010, Sala "Rosario Livatino". Il Ministro della Giustizia Angelino Alfano durante il suo intervento.

che lega indistintamente l'Agrotecnico all'Avvocato. Con buona pace per tutti coloro che sostengono che professionisti si diventa senza titoli di studio od esami, ma solo con l'esperienza.

Ed è ai soggetti "governati" dell'art. 33 della Costituzione che il Ministro propone la sua ricetta per la riforma; prima una legge-quadro di principi (che dovrà contenere anche lo "Statuto del professionista"), con regole di governance degli ordini uguali per tutti ed una armonizzazione dei sistemi di funzionamento e poi, a seguire, riforme per singolo comparto, perché "i problemi delle professioni giuridiche sono molto diversi da quelli delle professioni tecniche".

Alfano ha poi esaminato l'attività del Governo precedente ed in particolare la parte delle "lenzuolate" liberalizzatrici dell'allora Ministro **Pierluigi Bersani**, che hanno riguardato le tariffe professionali; il Ministro ha detto di non essere aprioristicamente contro i minimi tariffari oppure a favore della loro introduzione.

Con molto pragmatismo ha detto che per lui è importante vedere gli effetti provocati dai decreti-Bersani: se sono stati buoni, allora si può

continuare così, diversamente occorre cambiare.

E gli effetti non sono stati buoni, né per i cittadini (che non hanno certo visto diminuire i costi delle prestazioni professionali), né per i professionisti che, perdendo i minimi hanno perso anche potere contrattuale verso le grandi imprese o le banche, le uniche che hanno guadagnato dalla liberalizzazione, perché dispongono di un più forte potere contrattuale.

In conclusione, per Alfano, le riforme Bersani "hanno reso debolissimi i professionisti, fortissimi i soggetti forti, dimenticati i cittadini".

Per loro, per tutelare questi ultimi, il Ministro ritiene molto più opportuno rivedere il sistema tariffario, reintroducendo i minimi ma al tempo stesso semplificando moltissimo le tariffe, in maniera tale che sia subito e facilmente evidente il costo della prestazione per gli utenti dei servizi professionali.

Con queste premesse gli interventi dei Presidenti nazionali presenti sono stati pressoché un coro di lodi. Prima ad intervenire **Marina Calderone**, Presidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni ed anche dei Consulenti del Lavoro, che ha ricordato il positivo ruolo giocato

NEL NOME DI LIVATINO

Forse non tutti i presenti all'incontro con il Ministro Alfano hanno colto la profondità delle parole di quest'ultimo quando ha ricordato di avere titolato la sala (*da tutti prima conosciuta come "Sala Verde"*) dove si è svolto l'incontro del 15 aprile scorso al magistrato Rosario Livatino, *"agrigentino come me"* ha detto il Ministro, e poi ha aggiunto *"ucciso dalla mafia alla stessa età (38 anni, ndr) in cui io diventavo Ministro"*. Sono state parole toccanti, non dovute né di circostanza, pronunciate da questo giovane Ministro non ancora quarantenne, destinato a fare ancora più carriera di quanta già ne abbia fatta oggi. Anche se Alfano, nella gora morta della politica italiana, può essere ritenuto un *enfant prodige* (*Consigliere regionale siciliano nel 1996, deputato alla Camera nel 2001, a soli 31 anni e poi a 38 Ministro di Giustizia*), di lui sentiremo parlare ancora, e molto. Quando si unisce passione politica, intelligenza e *pathos* non ci sono strade precluse. Rosario Angelo Livatino era un giovane magistrato (*nacque a Canicattì, in provincia di Agrigento, il 3 ottobre 1952*) ed intraprese con decisione gli studi giuridici, laureandosi *cum laude* nel 1975 alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, quella stessa frequentata da Alfano. Vinse subito il concorso in Magistratura e prese servizio come "uditore" (*è il primo grado della carriera*) al Tribunale di Caltanissetta. In una terra duramente percossa dalla violenza mafiosa, il giovane Livatino si dimostrò subito essere un fedele servitore dello Stato, nel 1979 venne assegnato alla Procura di Agrigento come sostituto procuratore ed in quella veste si occupò dei rapporti fra mafia e massoneria. Venne ucciso il 21 settembre 1990 mentre, senza scorta e con la sua auto, si recava al lavoro in tribunale; un gruppo di fuoco della Stidda agrigentina (*un'organizzazione criminale mafiosa, però distinta ed a volte antagonista di "Cosa nostra"*) lo attendeva sulla strada statale 640 in un vigliacco agguato. Per le sue indagini Livatino si era

meritato le attenzioni dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga il quale, in conseguenza della sua giovane età, lo definì sprezzantemente *"giudice ragazzino"* e quella definizione gli rimase appiccicata addosso come un abito, anche dopo morto. Il nostro Paese non è fatto solo di arrivisti, di tangentari, di persone prepotenti e senza etica come la cronaca dei giornali, ogni giorno, sembra dirci. L'Italia è fatta anche e soprattutto di uomini come Livatino, come il giudice Giovanni Falcone, come Guido Rossa (*l'operaio genovese ucciso dalle Brigate Rosse perché le denunciò*), come Giorgio Ambrosoli (*l'avvocato milanese che venne nominato commissario liquidatore delle banche di Michele Sindona e per questo venne ammazzato*); è fatta di centinaia, di migliaia di uomini e donne come loro che compiono ogni giorno il proprio dovere, incuranti delle conseguenze, perché hanno prestato un giuramento, perché hanno dato la loro parola assumendosi un impegno oppure perché semplicemente credono nella giustizia e nelle regole, che sono alla base di qualunque società libera e democratica. Gli Agrotecnici, superfluo dirlo, sono e saranno sempre da questa parte.

Roberto Orlandi



Rosario Angelo Livatino (Canicattì, 3 ottobre 1952 – Agrigento, 21 settembre 1990) è stato un magistrato italiano assassinato dalla mafia.

dai professionisti nell'attuale crisi economica ed ha introdotto una "opzione politica" (*della quale il Ministro non aveva parlato*) riferita alle Associazioni "non regolamentate": secondo la Presidente Calderone la riforma deve tenere conto anche di loro e deve dargli una regolazione, evitando sovrapposizioni con le attività degli Ordini ma risolvendo una volta per tutte questa questione. Fra gli interventi di particolare rilievo quello di **Guido Alpa**, Presidente del Consiglio Nazionale Forense, che ha espresso le sue preoccupazioni circa un eventuale ritardo nella riforma dell'avvocatura, attualmente all'esame del Senato; di **Massimo Gallione**, Presidente degli Architetti, il quale ha bene evidenziato la grave situazione nel settore delle gare pubbliche di progettazione, con ribassi anche superiori al 70%, che si è determinata dopo la eliminazione delle tariffe minime; di **Luigi Palma**, Presidente degli Psicologi, che ha dichiarato come il numero degli iscritti nell'Albo sia ormai insostenibile, superando le 80.000 unità (a



Roma, 15 aprile 2010. Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi col Ministro della Giustizia Angelino Alfano.

I CONTENUTI DELLA RIFORMA SECONDO GLI AGROTECNICI

NELL'INCONTRO CON IL MINISTRO ALFANO DEL 15 APRILE 2010 IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI ORLANDI, HA ILLUSTRATO GLI ELEMENTI FONDAMENTALI CHE DOVREBBERO ESSERE CONTENUTI NELLA LEGGE-QUADRO DI RIFORMA

Secondo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati la "legge quadro" e le successive disposizioni per singoli comparti, nella parte ordinamentale, dovrebbero almeno fissare norme comuni per:

- la identificazione delle attività professionali intellettuali;
- le modalità del loro esercizio, comunque prevedendo anche una forma societaria ad hoc, lasciando libera ciascuna professione di determinare l'applicazione (*se solo società di persone fisiche ovvero anche di capitale, ecc.*) secondo le reali esigenze;
- la fissazione del principio della immodificabilità delle competenze e dei titoli professionali nella fase di riordino del sistema;
- la definizione di un modello organizzativo delle strutture territoriali e nazionale;
- le modalità di fusione e/o aggregazione di Albi;
- le modalità dell'esercizio della domestica giurisdizione, comunque improntate a terzietà;
- le modalità di inclusione di nuovi soggetti negli Albi;
- la definizione dei confini con eventuali "professioni non regolamentate";
- l'attribuzione degli Albi ai soli Ordini professionali, per eliminare la confusione nominativa con i "registri" tenuti dalle Regioni, Camere di Commercio, ecc.;
- l'armonizzazione della terminologia ordinistica;
- la corretta ed agevole applicazione del "diritto di stabilimento" per i professionisti esteri;
- la possibilità per gli ordini di utilizzare con più efficacia meccanismi di interpello in campo non solo fiscale e strumenti capaci di depotenziare i conflitti interpretativi (*come le Conferenze di servizi*);
- la rappresentanza degli ordini professionali in organi di partecipazione e consultazione (*a partire dal CNEL-Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro*) in misura proporzionale al loro reale peso economico e sociale;
- l'aggiornamento e la formazione professionale, da applicarsi in base alle esigenze delle singole categorie, comunque garantendo al sistema degli ordini l'accesso ai Fondi regionali e comunitari per la formazione professionale e la possibilità di dotarsi di strutture ad hoc

nella parte relativa alle norme economiche e fiscali si dovrebbe almeno prevedere:

- l'estensione ai professionisti dei medesimi regimi agevolativi, di finanziamento e di aiuto fiscale riservate alle imprese operanti nei medesimi settori;
- l'applicazione ai professionisti dei sistemi di accesso al credito e di garanzia previsti per le imprese;
- la valorizzazione del patrimonio dei professionisti e della denominazione degli studi professionali;
- norme incentivanti per l'avvio alla professione dei giovani professionisti e norme per la internazionalizzazione degli studi professionali.

confronto, in tutta Europa si contano appena 150.000 Psicologi).

Significativo anche l'intervento di **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha chiesto al Ministro (*il quale ha raccolto ed apprezzato il suggerimento*) di correggere il tiro sulla riforma che verrà: per il sistema professionale la priorità non è la riforma degli ordinamenti, cioè delle regole, ma una riforma complessiva del sistema professionale, che riguardi sia gli ordinamenti che l'aspetto economico, cioè l'accesso alle provvidenze fiscali, creditizie ed agli altri strumenti normalmente accessibili agli altri operatori economici.

Nel ribadire il rifiuto di assimilare un professionista ad una impresa, Orlandi ha però richiamato l'attenzione sul fatto che in moltissimi settori professionisti ed imprese operano in concorrenza fra loro, ma ad armi impari: i professionisti

soccombono per carenza di struttura organizzativa in mancanza di uno specifico tipo societario *ad hoc*, per una tassazione troppo sfavorevole, perché inibiti dal poter utilizzare strumenti di sostegno economico invece accessibili agli altri.

L'attuale crisi rende più acuto questo problema, che comunque era ben presente prima ed ha valenza strutturale.

Orlandi (*grazie anche all'esperienza maturata quale Capogruppo CNEL delle libere professioni*) ha poi citato i numeri esatti delle associazioni ordinarie e quelle delle associazioni "non regolamentate" e, infine, ha chiesto al Ministro di difendere e mantenere il DPR n. 328/2001, nella parte in cui mette gli Albi fra loro in concorrenza consentendo ad un laureato di scegliere, fra più Albi, quello a cui iscriversi sulla base delle proprie esigenze (*all'opposto, poco prima, il Presidente dei Periti industriali Giuseppe Jogna aveva espressamente*

chiesto che questo principio di concorrenza fosse soppresso, perché "ingenera confusione").

E' stato sempre Alfano (*presente ed attento per tutta la durata dell'incontro*) a trarre le conclusioni dei lavori della giornata.

Ha ringraziato per i suggerimenti ricevuti e si è trovato d'accordo sulla richiesta di dare anche un "contenuto economico" alla riforma, dunque si è impegnato a coinvolgere il Ministro del Welfare **Maurizio Sacconi** (*ed anche le Casse di previdenza dei professionisti*); ha poi chiesto al CUP ed al PAT (*l'organizzazione composta da otto professioni tecniche recentemente fuoriuscite dal CUP*) di predisporre delle osservazioni comuni in ordine alla riforma quadro ed alle singole categorie di predisporre proposte specifiche di settore.

Nostro Servizio

E Alì

“tradi” Bottaro!

SI CONCLUDE CON UNA CONDANNA PER MINACCE ED UN IMMEDIATO RISARCIMENTO AL PRESIDENTE DEGLI AGROTECNICI (PARTE OFFESA) IL PROCESSO FORLIVESE A CARICO DI ANDREA BOTTARO

Terza ed ultima puntata delle vicissitudini giudiziarie di **Andrea Bottaro**, Presidente del Collegio Nazionale dei Periti agrari, già colpito da un Decreto penale di condanna, per minacce e molestie da lui ripetutamente svolte in danno di **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (vedi anche gli articoli “Una pallottola per il Presidente” e “Nuovi guai per Bottaro” rispettivamente pubblicati sui numeri di febbraio e marzo 2010 di questa rivista. Gli articoli sono on-line al sito www.agrotecnici.it).

La nota e clamorosa vicenda ha trovato il suo epilogo il 9 aprile 2010, con la sentenza penale del Tribu-

nale di Forlì, dove il Giudice **Luisa del Bianco** ha ritenuto colpevole il Bottaro del reato di minacce (per avere inviato, dietro il paravento di un numero “anonimo”, SMS minatori al Presidente Orlandi) dichiarando invece prescritto l’altro reato di cui Bottaro era accusato (molestie) perciò condannandolo, tenuto conto dei benefici dovuti alla richiesta di rito abbreviato, ad una multa di 30 euro (rispetto ad un massimo di 50 euro previsto dal Codice) oltre al risarcimento di 8.000 euro a favore del Presidente Orlandi ed al pagamento delle spese legali (altri 3.000 euro circa) e di quelle processuali.

L’udienza del 9 aprile 2010 era molto attesa, in particolare dai Periti agrari iscritti nell’Albo, ormai divisi in due fazioni: la prima che chiede a Bottaro di farsi da parte, ritenendo che egli stesso, con i suoi comportamenti ed a prescindere dagli esiti processuali della vicenda che lo riguarda, abbia ormai gravemente compromesso il proprio ruolo e non possa più ulteriormente ricoprire la carica che detiene; la seconda, composta dai fedelissimi di Bottaro, che negano i fatti, parlano di un “complotto” (termine ultimamente molto di moda da parte di chi rimane impigliato nella rete della legge) e comunque credono alle reiterate affermazioni di innocenza del Bottaro, che si è sempre dichiarato estraneo ai fatti a lui attribuiti.

Per più di uno, dunque, il 9 aprile era il “momento della verità”, invocato tanto da Bottaro (sicuro di vedersi riconoscere la professata innocenza) che dai suoi oppositori (i quali, da una eventuale condanna avrebbero tratto la certezza che le loro richieste di moralità non erano né azzardate né premature).

L’udienza era iniziata bene per Bottaro: la richiesta di veder dichiarato prescritto uno dei due reati che gli erano stati contestati (quello di molestie all’Orlandi per “avergli inviato innumerevoli telefonate ed SMS”

tramite una SIM card anonima) aveva trovato il consenso del Pubblico Ministero (la Pubblica accusa), ed anche l’avvocato dell’Orlandi aveva dovuto prendere atto che il reato era stato scoperto troppo tempo dopo la sua commissione e quindi non poteva più essere perseguito.

Anche sul primo, più grave reato, quello di “minacce”, Bottaro aveva subito incassato un punto pesante: basandosi su di un errore procedurale compiuto dagli inquirenti (la mancata formalizzazione della re-imputazione, dopo una prima archiviazione) aveva già costretto il PM a modificare il capo di imputazione, espungendo la parte del reato riferita all’invio di una pallottola di pistola calibro 7,65 al Presidente Orlandi, facendo ora valere a suo favore la modifica dell’imputazione da “minacce gravi” a “minacce semplici”.

Rimaneva solo la questione di specifici messaggi minatori, inviati all’Orlandi tramite SMS con utilizzo di una SIM card anonima, dove il PM attribuiva la paternità di queste azioni proprio all’imputato: su questo fatto si è giocato l’intero processo.

Il PM Dott. **Marco Forte**, nel chiedere la condanna del Bottaro, si riportava alle puntuali indagini dei Carabinieri i quali avevano dimostrato (tramite l’acquisizione dei tabulati telefonici) che il numero anonimo 339-5393550, da cui provenivano i messaggi minatori, era nella disponibilità dell’imputato, il quale peraltro utilizzava la SIM card di questo numero su diversi telefoni di proprietà del Collegio Nazionale dei Periti agrari. Su questi telefoni aveva ricevuto e compiuto molte telefonate ad utenze riferite ai Periti agrari o direttamente allo stesso Collegio Nazionale dell’Albo.

A provare la responsabilità del Bottaro era anche, secondo il PM, il comportamento tenuto al momento in cui i Carabinieri procedettero alla perquisizione del Collegio Nazionale dei Periti agrari, nel febbraio del



Condannato. Andrea Bottaro è il primo Presidente di un Ordine professionale condannato penalmente per avere ripetutamente minacciato il Presidente di un Ordine professionale concorrente. Un primato davvero non invidiabile, che non può non imbarazzare tutti i Periti agrari che Bottaro istituzionalmente continua a rappresentare.

2009, quando gli investigatori rinvennero in un file di un computer il numero 339-5393550 (quello da cui partivano gli SMS minatori), rubricato sotto la voce "MIO", il Bottaro tentò di eludere la vigilanza dei militari recandosi in un ufficio attiguo a quello in cui avveniva la perquisizione, cercando di accedere al sistema informatico per cancellare il file contenente il numero incriminato, a ciò impedito solo dalla pronta reazione dei militari dell'Arma.

Ma forse il colpo di grazia Bottaro l'ha ricevuto dall'Avv. **Barbara Urbini**, che difendeva le ragioni del Presidente Orlandi, nel frattempo costituitosi parte civile, quando nella sua arringa ha ricordato come il numero 339-5393550 sia stato utilizzato su tre differenti telefoni, tutti in uso al Bottaro od a suoi familiari.

La circostanza è pacifica perché tutti i telefoni cellulari sono dotati di un codice di identificazione (*Codice IMEI*), che compare nei tabulati telefonici e che consente di individuare con certezza la SIM card ed il telefono utilizzati per quella specifica comunicazione: il telefono che ha ospitato la SIM card anonima n. 339-5393550 nello stesso periodo ospitava altre utenze telefoniche tutte riconducibili ad Andrea Bottaro, a suoi familiari ed al Collegio Nazionale dei Periti agrari.

Ma secondo l'avvocato Urbini c'è anche un altro elemento che inchioda il Bottaro alle sue responsabilità, quello relativo all'utenza telefonica di un certo "ALÌ".

Nel corso delle indagini, man mano che pazientemente dipanavano l'agrovigliata matassa, i Carabinieri, nell'esaminare i tabulati telefonici del numero 339-5393550, notavano l'esistenza di numerose conversazioni fra questo numero e l'utenza n. 338-6958064 (che i Carabinieri stessi poi verificheranno essere intestata ad un certo "Benali"); quando i militari perquisiscono gli uffici del Collegio Nazionale dei Periti agrari e rinvennero in un file (denominato "file 11") il numero telefonico 339-5393550 (quello da cui partivano gli SMS di minaccia all'Orlandi), nello stesso file trovano anche il numero 338-6958064 rubricato sotto la voce "ALÌ", allora chiedono al Bottaro se conosce questo "ALÌ".

Bottaro è colto di sorpresa (possiamo immaginare quanto fosse frastornato quella mattina. E' stato svegliato all'alba dai Carabinieri che gli hanno perquisito prima casa, poi l'ufficio; soprattutto non sa che i militari dispongono anche dei tabulati telefonici dei suoi cellulari) ed ammette che, sì, lui co-



Regione Carabinieri Emilia-Romagna

- Stazione di Forlì -

Nr. 17/59-19-2006 di prot.

OGGETTO: - Seguito notizia di reato.-

SEGNAURA: CC TFC27672 0000228 21-01-2008

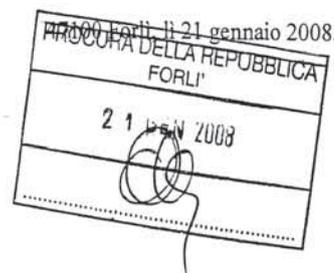
ASSICURATA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO

Proc. pen. 1207/06 mod 44 - P.M. dott. FORTE

DI

47100 FORLÌ



VI E' RICHIESTA URGENTE DI PERQUISIZIONE E INTERROGATORIO (VDS PAG.6)

TELEFONO IMEI 350602103077450 (utilizzato per SMS di minaccia)

Dalla consultazione e comparazione con il tabulato conversazioni in uscita (vds. All.1 pag. 2 e All.2 pag.7), si è accertato che sono attive e coniugabili le seguenti utenze :

Si è accertato altresì che tale telefono è stato quello utilizzato per inviare L'SMS di minaccia a Orlandi (vds. All.1 pag. 2 e All.2 pag.7)

→ **TIM** (vds. All.1 - All.2 pag.7)

3355902519, intestata ad ANDREA BOTTARO c/o COLLEGIO NAZIONALE PERITI AGRARI, sotto generalizzato, utilizzo dal 25/06/2004 al 11/09/2005;

337771178, intestata ad ANDREA BOTTARO c/o COLLEGIO NAZIONALE PERITI AGRARI, sotto generalizzato, utilizzo dal 12/05/2006 al 28/08/2006;

3395393550, utenza non censita nel periodo di interesse . **Da notare che il 20.04.2005, data in cui fu effettuato l'SMS di minaccia**, è compreso nel periodo di utilizzo **3355902519**, intestata ad ANDREA BOTTARO

VODAFONE (vds All.4)

3280814 [redacted], intestata a [redacted] BOTTARO sotto generalizzata, utilizzo il 09/05/2004;

3287292110, in uso ad Andrea BOTTARO c/o COLLEGIO NAZIONALE PERITI AGRARI, utilizzo il 17/11/2006;

3473900480, intestata ad Andrea BOTTARO, utilizzo dal 07/09/2005 al 19/12/2005;

Inchiodato dai tabulati telefonici. Sopra è pubblicato un verbale di indagine dei Carabinieri. Il numero 339-5393550 è quello anonimo da cui partivano i messaggi di minaccia al Presidente Orlandi, quando ciò avviene la SIM card è ospitata sul telefono cellulare contraddistinto dal Codice IMEI 350602103077450: su quello stesso telefono si alternano le SIM Card TIM n. 335-5902519 e n. 337-771178 e VODAFONE n. 328-7292110, tutte intestate al Collegio Nazionale dei Periti agrari nonché la SIM card VODAFONE 328-0814..... intestata ad un familiare di Andrea Bottaro, oltre al n. 347-3900480 intestato personalmente a quest'ultimo. Ciò dimostra che Andrea Bottaro aveva l'uso ed il possesso del telefono cellulare da cui partivano gli SMS di minaccia.

nosce "ALÌ", si tratta di un tunisino - dice - che ha una bancarella a Porta Portese (il famoso "mercato delle pulci" di Roma) dal quale lui compra obiettivi per macchine fotografiche. Ed è una ammissione importante, perché fornisce un ulteriore elemento che lega Bottaro al n. 339-5393550, quello stesso numero con cui chiamava e veniva chiamato da "ALÌ", ma anche dal quale partivano gli SMS di minaccia al Presidente Orlandi.

All'incalzante requisitoria dell'Avv. Urbini ha risposto il difensore del Bottaro, ma si è trattato di una risposta "tecnicamente" debole. Oltre ad affermare genericamente la totale estraneità del suo assistito ai fatti contestati, il difensore non ha portato elementi capaci di smontare le accuse, salvo dichiarare che il Bottaro è uso lasciare, talvolta, i suoi cellulari alle impiegate e dunque non può essere ritenuto responsabile di un eventuale uso improprio degli stessi (perché mai il personale di segreteria del Collegio Nazionale dei Periti agrari dovesse inviare messaggi di minaccia al Presidente Orlandi, però, non è stato detto) e, soprattutto, contestare il contenuto dei messaggi di minaccia ricevuti da Orlandi. Di essi non vi è traccia e non vi è prova, ha sostenuto il legale, a dichiararne l'esistenza solo la parola dello stesso Orlandi, e ciò evidentemente non basta.

Al difensore di Bottaro forse no, ma al Giudice invece sì.

È infatti servita poco meno di un'ora per sentire pronunciata la sentenza di condanna, ed è stata una condanna severa, anche e soprattutto nelle motivazioni.

Non solo il Giudice ricostruisce la vicenda così come conosciuta (ritenendola quindi vera), ma si sofferma su particolari ritenuti significativi (come il tentativo di Bottaro, vistosi scoperto, di cancellare dal suo computer il file contenente il numero incriminato, comportamento sul quale anche il PM si era incentrato) ed altresì contestualizza l'intera vicenda non trascurando i "fatti di Rovigo" (ne abbiamo parlato sul numero di febbraio 2010 di questa rivista) per concludere con una frase che è un macigno: "Si reputa in definitiva pienamente provata la responsabilità dell'imputato per i reati a lui ascritti".

Ma anche nel comminare la sanzione, pur dovendo applicare per legge lo sconto di un terzo della pena (è obbligatoriamente previsto per chi chiede il rito abbreviato), il Giudice mostra di ritenere particolarmente grave l'operato del Bottaro al quale

LA SENTENZA PENALE DEL 9 APRILE 2010

Motivazione

L'imputato veniva ammesso al giudizio abbreviato condizionato all'acquisizione del fascicolo 438/08 a carico dell'odierno imputato per altra imputazione, persona offesa sempre Roberto Orlandi.

In sede di giudizio lo stesso Orlandi si costituiva parte civile.

All'esito le parti concludevano come in atti.

La vicenda, deve essere ricostruita partendo dalla querela 2/5/2006 sposta dalla persona offesa a carico di ignoti, dalla quale, in seguito a indagini, prendeva origine il fascicolo 438/08.

Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli agratecnici e degli agratecnici laureati, sporgeva infatti denuncia querela contro ignoti per aver ricevuto in data 19/4/2006, presso l'Ufficio di Presidenza del succitato Collegio Nazionale degli agratecnici e degli agratecnici laureati, ove ricopriva un ruolo dirigenziale, un plico sigillato a lui diretto contenente un foglio con la scritta: "Dovevi fermarti quando ti è stato detto. Fossi in te ci penserai", con all'interno un proiettile.

del F. Orlandi

All'esito della denuncia querela 2/5/2006 venivano esperite indagini, in particolare una ricerca del DNA sul francobollo relativo alla missiva minatoria di cui sopra, ricevuta da Orlando, e indagini tecniche sul tipo di carattere utilizzato per compilare la lettera di cui sopra, che non sortivano alcun esito.

Il 18/5/2006 Orlandi consegnava agli inquirenti una nota che così recitava: "In occasione del prelievo volontario delle impronte digitali mie e dei miei collaboratori mi sono ricordato di avere conservato su un telefonino uno dei diversi messaggi a carattere minatorio ricevuti nel 2005, e precisamente il seguente: "Sei finito tu e Porrazzini stessa sorte. Ciao PP- dal numero 339/5393550 ore 17,39 del 20/4/2005". Come evidenziato nel prosieguo la prova di tale invio (quell'ora quel giorno e da quel numero), si evincerà dai tabulati telefonici così come acquisiti in atti

In particolare dal seguito delle indagini (vedi tabulati acquisiti in atti nonché comunicazione CC Forlì 21/1/2008), emergeva che la sim card di cui sopra, 339/5393550, in data 20/4/2005, giorno in cui Orlando ricevette il messaggio minatorio sopra descritto, inviò n. 3 sms all'utenza 329/2212427, in uso a Orlandi e intestata al Collegio Nazionale degli Agratecnici e degli Agratecnici laureati, intestata a Orlando.

In tale giornata l'utenza 339/5393550 era abbinata all'IMEI 350602103077450, che è lo stesso IMEI su cui il 17/7/2004 viene inserita la sim card 335/5902519, numero ufficiale in uso a Bottaro, solitamente abbinato al telefono avente numero IMEI 353865001275900 (vedi tabulati in atti).

Lo stesso Imei 350602103077450 in data 5/6/2005 viene riabbinato all'utenza 339/5393550 per chiamare per due volte l'utenza 338/6958064, appartenente a certo Ali, soggetto, come specificato nel prosieguo, con cui l'imputato era in contatto.

Si reputa in definitiva pienamente provata la responsabilità dell'imputato per i reati a lui ascritti.

Quanto al reato di cui al capo a) lo stesso deve essere riquilificato in minaccia semplice per la quale, attesa la mancata respicenza e risarcimento del danno da parte dell'imputato, non si stimano concedibili le attenuanti generiche.

Si reputa equa la pena di euro 45 di ammenda diminuita per il rito a euro 30, oltre al pagamento delle spese processuali che seguono come per legge.

L'imputato deve essere anche essere condannato al risarcimento dei danni morali, che si reputa equo liquidare equitativamente in euro 8000, valutandosi come particolarmente grave il contesto in cui la minaccia di cui sopra si è collocata e il tenore della stessa, nonché al risarcimento alla parte civile delle spese di costituzione e difesa liquidate come in dispositivo.

Atteso il tempo trascorso dai fatti ad oggi si reputa accoglibile la richiesta avanzata dalla parte civile di provvisoria esecutività della condanna al risarcimento dei danni.

P.Q.M.

Visto l'art. 438,521, 529 cpp dichiara non doversi procedere nei confronti dell'imputato per il reato a lui ascritto al capo b) dell'imputazione, reputato lo stesso perfezionatosi in data 20/4/2005, per essere estinto per intervenuta prescrizione:

visti gli artt. 438,533,535 cpp dichiara l'imputato responsabile del reato a lui ascritto sub a), esclusa l'aggravante di cui al capoverso di detta norma, e lo condanna alla pena di euro 30 di multa oltre al pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 538,540 cpp condanna l'imputato al risarcimento alla parte civile dei danni equitativamente liquidati nella somma di euro 8000, che dichiara provvisoriamente esecutiva;

visto l'art. 539 cpp condanna l'imputato al risarcimento alla parte civile delle spese di costituzione e difesa che liquida in euro 2620 oltre a IVA e CPA.

Forlì 9/4/2010

TRIBUNALE DI FORLÌ - GIP



Il Giudice

28 Martedì 2 Ottobre 2007

UN PROFESSIONISTA AL GIORNO

ItaliaOggi

La vita e i gusti di Andrea Bottaro, presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari

L'agricoltura è passione e impegno, ma serve chi sappia coltivarla

La riforma delle professioni deve offrire tranquillità, la stessa che dà la campagna

DI BENEDETTA P. PACELLI

Tra chiari e stella e topografia, ecco il pollice verde: perché tra le professioni intellettuali di perito industriale e geometra, il perito agrario, che si occupa di agricoltura e ambiente, è il terzo dei professionisti tecnici. E al termine di questo mondo di 19 mila iscritti è, dal lontano 1993, Andrea Bottaro. Che però della terra e della sua bellezza se ne occupa da moltissimo tempo. Perché il presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari è nato respirando proprio il profumo della terra. A metterci lo zampino il padre: «Sono un figlio d'arte», racconta, «perché mio padre si è sempre occupato di enotecnica e mi ha trasmesso l'amore per le cantine».

Una vera passione che gli ha fatto sopportare anche non pochi sacrifici. «Durante tutti gli anni della scuola superiore mi sveglavo all'alba e attraversavo la città con i pochi mezzi allora disponibili per andare a scuola nell'unico istituto romano con questo indirizzo di studi». E non finiva qui, perché l'impegno scolastico continuava per ore e ore per buona parte del pomeriggio. Una fatica ripagata, però, perché una volta diplomato non si è più fermato. Del resto, spiega Bottaro, «era dura ma una volta completato questo tipo di studi pochi giovani erano a spasso. È un problema di diritti e di doveri», dice il presidente dei periti agrari, «ma ora le cose sono cambiate e gli studenti non sono più preparati come allora». Dopo la scuola e un inizio di attività presso lo studio di un architetto, nel 1975 Bottaro si iscrive all'Albo professionale dei periti agrari.

Proprio negli anni di maggiore fermento per la crescita dell'agricoltura da tutti i punti di vista: «L'Italia agricola di oggi si è sviluppata e ha messo le basi proprio in quel periodo storico».

Negli anni 80 arriva poi l'esperienza con un'organizzazione non governativa internazionale, senza mai trascurare l'impegno associativo nella categoria. Tanto che nel '78 viene eletto segretario del Collegio di Roma, nel 1981 è presidente del Collegio di Roma, nel 1987 segretario nazionale e infine presidente del Consiglio nazionale dal 1993. Quattordici anni ininterrotti di impegno per la categoria contrassegnati dalle battaglie per risolvere i problemi e le contraddizioni che, in parte, affliggono ancora oggi la categoria. A partire dalla riforma delle professioni: «Già dall'inizio degli anni 80», racconta, «si parlava di riforma delle professioni, ma dopo quasi 30 anni ancora non si è approdati a nulla. Ecco perché mi auguro per la categoria un po' di tranquillità, mentre con questa riforma delle professioni stanno mettendo in discussione la vita passata e anche quella futura».

L'apertura alle associazioni prevista nella riforma porterebbe infatti, secondo il presidente, a una concorrenza non giustificata. «Se saranno poste senza regole nuove possibilità è evidente che la torta si restringerà sempre di più. Mentre», continua, «io vorrei che i professionisti potessero lavorare nei limiti degli ordinamenti previsti, ma vorrei che tutti facessero così, mentre ci sono professionisti che fanno capolino nel giardino del vicino». La speranza, per Bottaro, è che si faccia finalmente chiarezza sulle figure professionali che possono lavorare nell'agricoltura. È necessario e urgente perciò definire gli spazi di intervento professionale e stabilire una volta per tutte chi vi può operare. Tanto più in un settore in cui, spiega, «molti si improvvisano esperti, mentre sono indispensabili responsabilità e competenza dei protagonisti e coerenza con quelle che sono le professioni».

Ma non soltanto bucoliche e georgiche, per così dire, al centro della vita di Bottaro. Perché non sono poche le curiosità e gli hobby. Da quello per gli orologi, tutti quelli «che mi destano emozioni», all'amore per sofisticati apparecchi fotografici con i quali fissa i paesaggi che più lo coinvolgono. Gli stessi lunghi in cui immagina, magari, di potersi ritirare, nel futuro, in una sorta di «buen retiro», persuaso che la campagna offre tutto quello di cui si ha bisogno, mentre «spesso ci facciamo abbagliare dalle molte disponibilità che la città può offrire e sacrificiamo un po' del nostro star bene». C'è poi la tecnologia, perché il presidente dei periti agrari, sebbene la sua generazione non sia proprio cresciuta con la tecnologia di oggi, ammette di non riuscire proprio a fare a meno del suo computer e di destreggiarsi piuttosto bene nel complicato mondo dell'informatica. Infine, la passione per la lettura, in particolare per i libri che raccontano la storia delle religioni e «di quel filo spirituale che lega tutte le genti». Insomma, tanti interessi accompagnano la vita di questo instancabile lavoratore, spesso insoddisfatto, come lui stesso ammette, ma anche un inguardabile ottimista che ha la capacità di vedere il bicchiere sempre mezzo pieno. (riproduzione riservata)

NOME
Andrea
COGNOME
Bottaro
NATO A
Ponso (Pd)
IL
25/5/1951
PROFESSIONE
Presidente
Consiglio
nazionale
periti agrari

Foto: Claudio Molto

L'orologio
Il Baume & Mercier è tra quelli che preferisco



La macchina fotografica
Fisso i paesaggi che mi colpiscono con la mia Canon (nella foto la Eos 400D)

Il vino
Amo in particolare il Sagrantino di Montefalco



L'accessorio
Indosso per lo più cravatte Lanvin

La tecnologia
Non posso fare a meno del mio Flybook (nella foto il V5)



L'auto
Guido una Volvo (nella foto la S80)



L'immagine pubblica e quella privata. Il 2 ottobre 2007, giorno di apertura del 4° Congresso internazionale dei Periti agrari (che per inciso andò maluccio. Nessun politico presente, ad eccezione dell'On. Stefano Boco, Sottosegretario all'Agricoltura, e nessuna particolare personalità fra i relatori), Bottaro fece uscire sul quotidiano "ITALIA OGGI" questa intervista (che riproponiamo, perché significativa), nella quale raccontava di sé e della sua vita, in modo quasi idilliaco: i risvegli all'alba per recarsi a scuola, che allora era selettiva: la carriera professionale, anche internazionale: la tranquillità interiore di chi ormai è realizzato e si dedica a letture trascendentali ed alla fotografia del paesaggio. L'immagine che Bottaro dava di sé era quella di un grande professionista che, partendo da una dura gavetta, era approdato ad esperienze professionali internazionali, per poi essere chiamato alla guida dell'Albo nazionale, ovviamente sempre in attesa di lasciare il gravoso incarico, a cui il dovere lo obbligava, per tornare alle amate letture nel suo "buen retiro" di campagna. La vicenda giudiziaria che lo ha riguardato ed i fatti successivi, però, raccontano una diversa verità e rendono di Bottaro un'immagine molto distante da quella dell'intervista: ci mostrano infatti il volto, certamente più vero, di un uomo rancoroso e minaccioso, che ordisce nell'ombra ed invecchia contro un Presidente suo rivale al riparo di un numero telefonico anonimo e che, una volta scoperto, nega l'evidenza, scarica la responsabilità su altri, rifiuta le dimissioni abbarbicandosi disperatamente alla carica e pretende di zittire i propri avversari interni a colpi di querela. Uno spettacolo umanamente desolante. In realtà, volendo, una nota stonata la si poteva cogliere anche nell'intervista dell'ottobre 2007; infatti, pur dilungandosi su particolari minuti della sua vita, Bottaro stranamente omette di indicare quale lavoro faccia: non la professione ad alto livello (come si sarebbe indotti a credere) ma invece l'insegnante tecnico-pratico presso l'Istituto Agrario di via Prenestina a Roma. Una omissione forse dovuta al fatto di non ritenere questa pur decorosissima attività di impiegato statale abbastanza prestigiosa ed adeguata al ruolo "presidenziale" in cui Bottaro ama calarsi e descriversi; l'esperienza, che insegna a diffidare di chi si "vergogna" del mestiere che fa e tende a nascondere sotto una dorata patina, trova qui conferma.

nega le attenuanti generiche (*di solito si danno alle persone incensurate, e Bottaro lo era*) "...attesa la mancata respipiscenza...da parte dell'imputato", scrive il Giudice.

E cioè perché Bottaro, durante il processo, non ha dato alcun segno di pentimento rispetto alle sue azioni penalmente rilevanti, negando - *contro ogni evidenza* - la propria responsabilità.

Chissà che avrebbe scritto il Giudice se avesse saputo che Bottaro ha arrogantemente querelato o minacciato di querelare un suo collega, il Perito agrario **Mario Braga**, perché questo ultimo, saputo della precedente condanna subita dal Bottaro (*sempre per questi fatti era stato colpito da un Decreto penale di condanna*), lo aveva criticato ed invitato alle dimissioni!

Aldo Genovesi
Marcello Salighini

"MIO". MA NON ERA UN FORMAGGINO

La sentenza del 9 aprile 2010 del Tribunale di Forlì ha accertato che l'utenza telefonica cellulare "non anagrafata" (*cioè anonima, perché non associata ad un documento di identità*) 339-5393550, dalla quale partivano i messaggi di minaccia era in uso ovvero nella disponibilità di Bottaro Andrea; i Carabinieri sono risaliti a lui tramite una paziente indagine sui tabulati telefonici.

Dopo averlo così identificato, i militari, su ordine della Procura, procedono a perquisirgli prima la casa e poi il suo ufficio presso il Collegio Nazionale dei Periti agrari, di cui è Presidente, e qui trovano la sorpresa: il numero 339-5393550 è in file del computer utilizzato dal Bottaro.

Ecco come la sentenza ricostruisce il ritrovamento del numero ed i concitati momenti che seguono:

"La succitata utenza, era memorizzata nel computer utilizzato per lavoro dal Bottaro, come si evince dalla annotazione di PG 15/2/2008..... Nella succitata rubrica peraltro era segnata anche l'utenza 339-5393550, da cui sono partiti i messaggi minacciosi nei confronti di Orlandi, memorizzata sotto il nome "mio" (vedi esito perquisizione e sequestro in uffici siti in Piazzale Amedeo 23 di Roma). Vi è da sottolineare come Bottaro, che in corso di perquisizione presso il proprio domicilio aveva negato il possesso e l'utilizzo dell'utenza 339-5393550, durante la perquisizione al suo ufficio, senza preavvisare di ciò i verbalizzanti, chiedeva alla segretaria Lella Anna Paola di cercare sul file denominato Mail 11 se era censito tale numero, al che la segretaria, dopo apposita ricerca, riferiva al Bottaro di averla trovata. A quel punto l'imputato, cercando di eludere la sorveglianza degli operanti (vedi sempre annotazione di PG 15.2.2008) si recava nell'ufficio attiguo per accedere a detta postazione di lavoro, a parere degli operanti (riflessione condivisa da questo giudice) per cancellare tale utenza dalla rubrica, bloccato in ciò dal pronto intervento dei militari. Bottaro si difendeva asserendo che tale suo comportamento doveva essere letto come collaborazione, salvo poi non sapersi spiegare come tale utenza, a lui ignota, fosse stata inserita nella rubrica nel computer da lui utilizzato con la dicitura "mio"."

"MIO" come il formaggino della Nestlé, che ha fatto epoca, e che conteneva le mitiche figurine. Anche se qui di mitico c'è solo la figuraccia.

E ADESSO RISCHIA LA RADIAZIONE

Benché la cifra di 11.000 euro (*fra indennizzi e spese legali*) da corrispondere a Roberto Orlandi non sia di poco conto, non è certamente questo il pensiero che più preoccupa Andrea Bottaro, quanto piuttosto la condanna subita. Il Codice Deontologico della professione di Perito agrario (*approvato dallo stesso Bottaro negli anni scorsi*) è infatti particolarmente severo circa i comportamenti richiesti agli iscritti nell'Albo; il comma 3 dell'art. 1 prescrive infatti che:

"L'iscrizione all'Albo professionale richiede una condotta morale e civile irreprensibile."

Una condotta specchiata che, quindi, si estende anche ai comportamenti ulteriori rispetto all'esercizio della professione e addirittura comporta un "giudizio morale".

Ma che sia così non v'è dubbio, e lo conferma anche il successivo art. 2 comma 3, che nell'indicare i casi in cui deve essere aperto il procedimento disciplinare così prescrive.

"Il procedimento disciplinare si apre nei confronti del Perito Agrario per tutti i fatti che, anche non riguardanti la attività professionale, abbiano riflesso sulla sua reputazione professionale o danneggino l'immagine della categoria"

circostanza, quest'ultima, che certamente integra la vicenda processuale di Bottaro la quale, con il clamore che ha suscitato, ha non poco danneggiato l'immagine della categoria.

Bottaro risulta iscritto all'Albo di Roma, dove il Presidente del locale Collegio, Per. agr. **Vincenzo Santoro**, dovrebbe perciò già avere aperto un fascicolo disciplinare nei suoi confronti.

Ma il condizionale è d'obbligo perché il Presidente dei Periti agrari di Roma è Insegnante presso l'Istituto Agrario "Emilio Sereni" di Roma; è cioè collega di Bottaro anche nel lavoro, perché anche quest'ultimo di mestiere fa l'Insegnante Tecnico Pratico, nello stesso Istituto di Santoro.

Attenzione, ascolto ed efficienza

A ROMA, COME OGNI ANNO OTTIMO SUCCESSO DELL'INCONTRO ANNUALE DEI PRESIDENTI PROVINCIALI DEI COLLEGI DEGLI AGROTECNICI

Leggermente anticipato rispetto all'appuntamento dello scorso anno, il 10 aprile 2010 si è svolto l'annuale appuntamento dei Presidenti provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che rappresenta ormai il principale momento di confronto fra i quadri intermedi della categoria e che prepara le attività connesse alla pubblicazione dell'Ordinanza ministeriale che indice la sessione annuale degli esami abilitanti alla professione.

Ma l'incontro dei Presidenti è anche una occasione per parlare di qualunque problema professionale, non esiste infatti nessun limite "protocollare" per fare questo, dove l'unico impedimento è quello del tempo disponibile ma, una volta esauriti gli argomenti all'Ordine del giorno, gli Agrotecnici sono abituati a parlare liberamente di tutto ciò che ritengono per loro interessante.

La giornata passata insieme, inoltre, fa rivivere amicizie che nel corso dell'anno poco si frequentano e si rinsaldano rapporti professionali e personali che poi, alla fine, sono il cemento che tiene insieme qualunque categoria.

Quella degli Agrotecnici, peraltro, è molto unita; non vi sono conflitti di

particolare rilievo, fra tutti vige una grande collaborazione perché ciascuno sa di essere entrato a far parte di un Albo che lascia enorme spazio ed offre libera possibilità di impegnarsi, purché si seguano alcune basilari regole: le persone arrivate e spregiudicate non sono gradite, chi non mantiene gli impegni e la parola data è presto reietto dalla comunità professionale, non sono ammesse reciproche mancanze di rispetto, è richiesta lealtà e trasparenza ed all'interno si fa carriera secondo i propri meriti: impegnati e crescerai, approfittare in modo spregiudicato e sarai estromesso.

A forza di promuovere le virtù e di scacciare ciò che non lo è, si è creata una "classe dirigente" di Presidenti e Consiglieri provinciali di assoluta qualità: persone attente e disponibili verso i loro iscritti, che svolgono con passione il proprio compito, felici quando riescono a risolvere positivamente un problema.

Peraltro essi sanno di potere contare sul pieno appoggio del Collegio Nazionale, al quale si possono in qualunque momento rivolgere per essere, a loro volta, assistiti ed aiutati.

Sono queste le premesse che, negli anni, hanno fatto crescere l'Albo

degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dato prestigio alla categoria.

L'Assemblea del 10 aprile vedeva i lavori organizzati in quattro brevi sessioni mattutine ed una pomeridiana.

La prima sessione prevedeva un rapido elenco di comunicazioni su questioni professionali, su alcune attività giudiziarie di tutela del titolo professionale di Agrotecnico nonché altre comunicazioni di servizio. Sono state anche presentate tutte le strutture che collaborano con l'Albo e che offrono ai professionisti concrete possibilità lavorative (*la Coop. AGRIFUTURO, il CAA-CANAPA, FONDAGRI ed altre*) e qui sono intervenuti, fra gli altri, l'Agr. **Stefano Marletta** (*del Collegio di Milano*), componente la "Consulta nazionale sul catasto" e **Marco Gianni** (*Presidente di Roma*) del CAA-CANAPA.

La seconda sessione ha visto la presentazione di un progetto denominato "Piano nazionale della formazione professionale" che inizierà ad essere realizzato dal prossimo autunno, subito dopo la chiusura della sessione 2010 degli esami di abilitazione professionale (*l'Ordinanza ministeriale è prevista in pubblicazione circa*



Il tavolo della presidenza. Da sinistra, il Vice Presidente Lorenzo Gallo, il Presidente Roberto Orlandi, i Consiglieri Attilio Iaccarino, Valentino Laiti e Federico Minotto.

intorno al 15 maggio 2010); il Piano prevede la realizzazione di modelli corsuali per insegnare agli iscritti nell'Albo le nuove competenze che man mano la categoria ha ottenuto ed otterrà nonché moduli di formazione continua.

In questo senso saranno messe in rete tutte le esperienze formative già realizzate individualmente dai Collegi provinciali e quelle svolte dagli AGROFORM, i Centri di Formazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati operanti in alcune Regioni. Ma il Piano dispiegherà i suoi effetti in altri due settori; quello della formazione dei quadri dirigenti dell'Albo e dei corsi preparatori agli esami.

Questi ultimi corsi vengono realizzati ogni anno per migliorare la preparazione dei giovani che sostengono gli esami di abilitazione professionale; sono gratuiti, con anche offerta *-sempre gratuita-* di vitto ed alloggio, e perciò comportano un notevole costo per la struttura degli Albi (anche se rappresentano un fiore all'occhiello per il Collegio degli Agrotecnici).

Ciò nonostante queste attività saranno potenziate ma con strumenti *on-line* capaci di aumentare la platea dei soggetti che ne fruiscono senza far lievitare i costi.

La vera novità è però rappresentata dall'idea di realizzare corsi di formazione dedicati ai quadri dirigenti dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: Presidenti, Consiglieri provinciali e Revisori dei Conti.

Questi corsi saranno sia di tipo tecnico-amministrativo che giuridico che psicologico; è infatti opportuno che chi amministra un Collegio co-



L'Agr. Dott. Mauro Angori. A lui la guida del Piano Nazionale di Formazione Professionale.



Uno scorcio della sala gremita. In primo piano il Presidente di Roma, Marco Gianni e di Reggio Calabria, Giuseppe Colosi.

nosca tutte le norme specifiche, che sia costantemente aggiornato su di esse, che abbia consapevolezza del suo ruolo, dei suoi doveri e prerogative, ma anche che sia in grado di presentarsi in modo adeguato.

Apripista per esperienze di questo tipo è stato il Collegio di Torino, presieduto da **Luciano Nocera**, che nei primi mesi del 2010 ha realizzato il Corso *"Promuovere se stessi"* basato sull'apprendimento di tecniche di comunicazione (*ne abbiamo parlato sul numero di marzo 2010 di questa rivista*), un'esperienza giudicata positiva dai partecipanti.

La nuova struttura formativa nazionale, a regime, sarà *"La scuola quadri"* dell'Albo, le *"Frattocchie"* degli Agrotecnici, la cui gestione è stata affidata a **Mauro Angori**, anche Presidente dell'Albo di Arezzo.

La terza sessione ha un poco stupito tutti, per il titolo *"Customer Satisfaction"*.

Con questo termine, molto in voga nelle grandi catene commerciali, si intende la "soddisfazione del cliente" ma, siccome l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è un Ente pubblico, non vende proprio nulla e non ha "clienti", in molti si sono chiesti cosa mai si volesse intendere.

Lo ha spiegato molto bene il Presidente **Roberto Orlandi** il quale ha detto che i "clienti" dell'Albo sono gli iscritti: ed alla soddisfazione delle loro necessità devono dedicarsi i Collegi locali.

Con quali risorse, con quali soldi? Si sono subito chiesti i Presidenti provinciali; l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è il più "povero" in assoluto, quello che ha *-da anni-* la quota di iscrizione più bassa fra tutti gli Ordini professio-

nali e, dunque, come è possibile fare le nozze con i fichi secchi?

Ma Orlandi ha spiegato che il problema principale non è quello economico, ai soldi è possibile supplire con tre strumenti: **ATTENZIONE, ASCOLTO ed EFFICIENZA.**

E perciò i Presidenti provinciali devono essere attenti alle esigenze dei propri iscritti e devono ascoltarli, quando chiedono. Di fronte ad una richiesta od all'esposizione di un problema, inoltre, devono essere efficienti nell'intervenire.

E siccome un esempio vale più di mille parole, il Presidente nazionale di esempi ne ha portati tre, tutti molto recenti, esempi di segnalazioni di problemi fatti da iscritti nell'Albo ai propri Collegi provinciali ovvero al Nazionale e che sono stati rapidamente risolti nel giro di pochi giorni, con grande soddisfazione degli Agrotecnici che quei problemi avevano posto.

In questi casi, ha ricordato Orlandi, non sono serviti impegni finanziari di rilevante entità ma solo una grande attenzione alle richieste degli iscritti ed un efficiente attivazione delle strutture dell'Albo.

In un caso, davvero clamoroso, il problema dell'esclusione di un collega Agrotecnico da una attività è stato risolto in appena 24 ore: ecco, ha detto il Presidente, questo è un buon esempio di *customer satisfaction*. *"E possiamo star certi che quel collega che ha visto un così immediato ed efficace intervento dell'Albo non si cancellerà mai, neppure se dovesse cambiare attività"*, ha concluso Orlandi.

Si è parlato anche di nuovi modelli organizzativi e deciso che una prima sperimentazione, la quale coinvolgerà tutti i Collegi provinciali, partirà nella Regione Piemonte; se le



cosa andranno bene la si estenderà anche ai Collegi delle altre Regioni. Lo sforzo comunque è sempre quello di migliorare la capacità operativa della categoria.

L'ultima sessione del mattino ha riguardato gli imminenti esami di abilitazione professionale; il Presidente nazionale ha rilevato come vi sia un crescente interesse nei confronti dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed è agevolmente possibile dedurlo dalla quantità di lettere che pervengono al Collegio Nazionale ed ai Collegi provinciali, da parte di persone che chiedono informazioni per iscriversi o sostenere le prove.

A conferma di quanto detto sono state proiettate 15 lettere, scelte fra le molte pervenute nell'ultimo mese, ciascuna esemplificativa di un caso generale.

Le lettere, nel rispetto della *privacy*, erano state rese anonime, ma non per questo il loro contenuto perdeva di chiarezza; così i Presidenti presenti all'incontro hanno potuto leggere

l'interesse di un giovane Diplomato Universitario in Enologia e Viticoltura all'iscrizione nell'Albo, preoccupato di poter sostenere le prove in meridione, nella sua Regione di residenza, pur avendo frequentato la Facoltà di Agraria di Milano (*ovviamente ciò è possibile*) oppure la richiesta di una giovane laureata in Economia - Classe 17, residente in Toscana, che vuol sapere se il suo titolo consente l'accesso alle prove (*si, lo consente*) e dove poter svolgere il tirocinio semestrale oppure ancora la richiesta di quell'Agrotecnico lombardo il quale, pur avendo conseguito anche due distinte lauree attinenti, si chiedeva se fosse obbligato a svolgere anche il praticantato professionale prima degli esami abilitanti (*con due lauree? Ma certo che no!*).

Esempi che valgono più di cento discorsi e che hanno tangibilmente dimostrato quanto interesse vi sia intorno all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che, in virtù del suo dina-

Il Presidente Roberto Orlandi insieme ai Consiglieri Attilio Iaccarino e Federico Minotto.

mismo, ha saputo imporsi all'attenzione generale, come hanno voluto ricordare, fra gli altri, **Giorgio Albertighi**, del Collegio di Ferrara, **Mauro Bertuzzi**, brillante Presidente del Collegio di Milano e **Giuseppe Russo**, storico Presidente del Collegio di Siracusa.

La sessione pomeridiana, coordinata dai Consiglieri Nazionali **Valentino Laiti** e **Federico Minotto** era molto operativa e riservata ai Presidenti ed ai componenti i "Comitati dei Garantiti", cioè gli organi che presidiano il funzionamento delle Convenzioni stipulate fra il Collegio Nazionale, le Università e gli Istituti Agrari per lo svolgimento "in convenzione" del tirocinio professionale, il tutto ovviamente sempre in vista della sessione 2010 degli esami abilitanti, rispetto alla quale i Presidenti provinciali sono ben decisi a confermare il successo di candidati della sessione precedente.

Pasquale Cafiero

L'Agr. Dott. Mauro Bertuzzi, Presidente del Collegio di Milano - Lodidurante il suo intervento.



I COLLEGI PRESENTI ALL'INCONTRO

Dei 61 Collegi provinciali ed interprovinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ben 45 (il 74%) erano presenti all'appuntamento di Roma del 10 aprile; eccoli nell'ordine: ALESSANDRIA-Biella-Vercelli, AREZZO-Grosseto-Perugia-Siena-Terni, AVELLINO, BARI, BENEVENTO, BOLOGNA, BRESCIA-Bergamo-Como-Lecco-Sondrio, CATANIA, CATANZARO-Crotone-Vibo Valentia; COSENZA, CREMONA, CUNEO, FERRARA, FOGGIA, FORLI'-Cesena-Rimini, FROSINONE, GENOVA-La Spezia, L'AQUILA, LATINA, LECCE-Brindisi, MANTOVA, MILANO-Lodi, NAPOLI-Caserta, NOVARA-Verbania, ORISTANO-Cagliari, PADOVA, PALERMO, PAVIA-Varese, PESCARA, PIACENZA-Parma, POTENZA-Matera, RAVENNA, RAGUSA-Caltanissetta, REGGIO CALABRIA, REGGIO EMILIA, ROMA-Rieti-Viterbo, ROVIGO, SALERNO, SASSARI-Nuoro, SIRACUSA, TRAPANI-Agrigento, UDINE-Gorizia-Pordenone-Trieste, VENEZIA, VERONA, VICENZA.

Hanno inoltre mandato messaggi di auguri, perché impossibilitati ad intervenire od impegnati in attività istituzionali, i Presidenti dei Collegi di: ANCONA-Ascoli Piceno-Macerata-Pesaro, ASTI, BELLUNO, FIRENZE-Prato, MODENA, PISTOIA-Livorno-Lucca-Massa-Pisa, TORINO-Aosta.

Oltre ai Presidenti erano presenti numerosi altri Consiglieri provinciali, per un totale di 120 persone.



La previdenza non sente la crisi

POSITIVO IL BILANCIO 2009 DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI. IN CRESCITA ISCRITTI E VERSAMENTI. IL RENDIMENTO NETTO SFIORA IL 4%

Il 27 aprile 2010 il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha licenziato, con grande soddisfazione, il bilancio consuntivo 2009. Il perché della soddisfazione è presto detto: anche per il 2009 la rivalutazione delle (future) pensioni è stata interamente garantita dagli interessi sugli investimenti senza intaccare minimamente il contributo integrativo del 2%, che dunque viene accantonato a riserva per futuri utilizzi.

Quella degli Agrotecnici è di fatto l'unica Cassa di previdenza dei professionisti a raggiungere questo obiettivo (*insieme ad un'altra, quella dei Periti Agrari, che gode del fatto di avere interamente "copiato" il modello inclusivo nell'ENPAIA per primo sperimentato dagli Agrotecnici*).

La Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (è la più piccola in assoluto fra tutte le Casse di previdenza dei professionisti) era già recentemente salita agli onori delle cronache (*se ne è occupata la grande stampa nazionale*) perché individuata dal Ministero del Welfare,

che ha la vigilanza sugli Enti previdenziali privati, come la "migliore" Cassa, cioè quella che non avrà mai problemi futuri nel pagamento delle pensioni e quella in cui il saldo previdenziale sarà sempre positivo (*vedi anche l'articolo "I migliori siamo noi" sul numero 1 - gennaio 2010*).

E dopo la soddisfazione per quell'inaspettato riconoscimento, il Comitato Amministratore festeggia un bilancio di tutto rispetto.

Ecco i dati in sintesi.

Al 31.12.2009 gli iscritti contribuenti erano saliti a 1.182 (*rispetto ai 1.148 dell'anno precedente*) con un incremento, al netto dei cancellati, del 2,97%, ancora una volta superando l'obiettivo annuale di crescita del 2% previsto dallo studio attuariale che diede vita alla Cassa di previdenza.

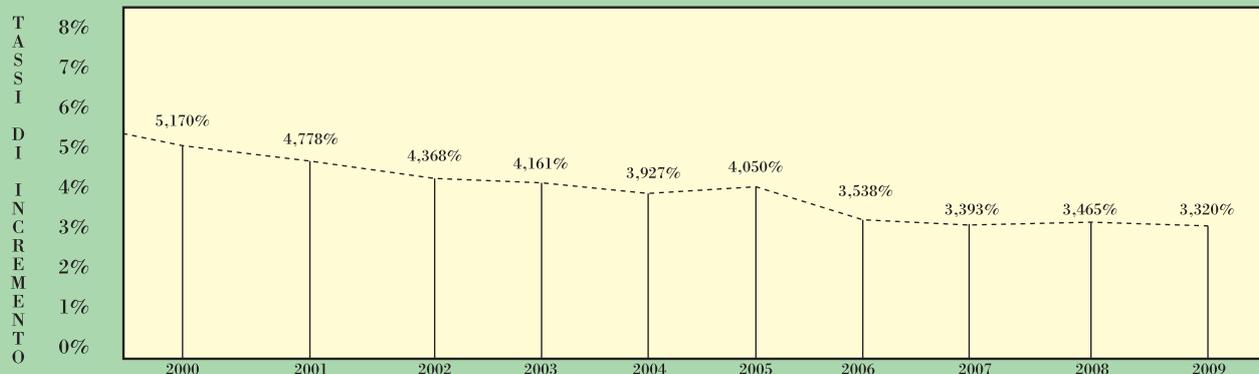
La conferma dell'incremento degli iscritti (*obiettivo raggiunto anche l'anno precedente, con un 2,28%*) è certamente frutto dell'attenzione posta da parte del Collegio Nazionale e di alcuni Collegi provinciali, che informano correttamente gli iscritti dell'obbligo di iscrizione alla Cassa

per coloro che si ritrovano a svolgere la professione di Agrotecnico ai sensi dell'art. 1 del Regolamento della Gestione.

Però si può e si deve fare di più: infatti ogni anno il numero dei giovani che partecipano agli esami di abilitazione professionale cresce in maniera consistente, ma non altrettanto proporzionalmente cresce il numero degli iscritti alla Cassa di Previdenza dunque, evidentemente, non sempre a questi nuovi iscritti giungono le informazioni previdenziali corrette. I Presidenti dei Collegi provinciali, sotto questo aspetto, possono dunque fare molto di più.

Un breve cenno per ciò che riguarda le prestazioni pensionistiche (*pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta*); il diritto matura dopo cinque anni di contribuzione effettiva alla Gestione Separata ed il raggiungimento dei 65 anni di età. Nell'anno 2009 sono state erogate quattro prestazioni pensionistiche (*due erano state quelle erogate nel 2008*) per una spesa totale di 3.492 euro a conferma della giovane età media dei previdenti Agrotecnici; la

GLI ULTIMI DIECI ANNI DI PREVIDENZA "AUTONOMA"



ANNO DI RIFERIMENTO

Nel grafico, l'andamento della rivalutazione delle pensioni degli Agrotecnici che versano al Fondo previdenziale relativo. La media degli ultimi 10 anni di attività segue un rendimento medio superiore al 4% annuo. Pochi altri possono vantare simili risultati (e non certo gli assai decantati "fondi pensione").



A sinistra Carlo Sicilliani, per la prima volta Presidente della Fondazione ENPAIA; a destra Gabriele Mori, da diversi anni Direttore Generale della Fondazione, che ha sempre accompagnato, con competenza, il Comitato Amministratore degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nella sua politica di investimenti, fino a raggiungere i risultati attuali.

cifra è in sé irrilevante ai fini del bilancio, ma per la Gestione previdenziale vedere i primi sei pensionati è un fatto "storico": anche gli Agrotecnici invecchiano (ma l'entusiasmo è quello di sempre)!

Prima di illustrare le cifre del bilancio 2009 è d'obbligo ricordare come queste cifre siano definitive solo per quanto riguarda i numeri delle iscrizioni e delle spese, mentre i dati relativi ai redditi dichiarati (ed alla conseguente contribuzione previdenziale) sono dati "stimati"; quelli definitivi si avranno solo più avanti, quando saranno elaborate le denunce contributive del 2009, che gli iscritti alla Gestione previdenziale sono tenuti ad inviare nella seconda metà del 2010.

Per quanto riguarda l'indennità di maternità, sono state accolte sette domande (contro le due dell'anno precedente) per una spesa complessiva di 31.122 euro (contro i 9.195 euro del 2008). Qui l'incremento è notevole ma dimostra anche che aumenta il numero delle donne professioniste, e questo è certamente un dato positivo, un caso di "pari opportunità" concretamente declinate.

Il Regolamento della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici, peraltro da poco interamente rinnovato e migliorato, si preoccupa anche di tutelare i contribuenti "marginali", cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti (di così basso importo che, se mantenuti, genereranno una pensione ridicola, di pochi euro) e lo ha fatto

prevedendo nel Regolamento la possibilità, per chi non matura cinque anni di contributi (che rappresentano il minimo per l'erogazione della pensione), di richiedere indietro le somme versate, ovviamente rivalutate; nel 2009 un ex-iscritto lo ha fatto riprendendosi indietro una somma di poche centinaia di euro, che comunque così non ha perso (i Regolamenti di altre Casse, invece, non consentono questa possibilità, e chi non versa per il minimo degli anni richiesti, perde tutto).

Il Regolamento prevede la rivalutazione annuale del montante individuale secondo il criterio del tasso annuo di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del PIL nominale appositamente calcolato dall'ISTAT. La rivalutazione approvata dal Comitato è stata del 3,320%, così come richiesto dal Ministero del Welfare. Nel corso del 2009 è risultata un'eccedenza tra i proventi finanziari e la rivalutazione dei montanti contributivi individuali pari a 73.722 euro. Tale importo è stato accantonato in un apposito fondo ai sensi dell'art. 28 del Regolamento della Gestione. L'attività finanziaria è consistita in operazioni di acquisto e rimborso di obbligazioni e titoli di Stato nonché di acquisto di quote di fondi comuni di tipo immobiliare.

Il rendimento complessivo degli investimenti finanziari è stato buono, pari al 3,970% al netto delle imposte, (in linea con quello dell'anno precedente, che era del 4,06%) calcolato sui valori patrimoniali medi di periodo: si rammenta, ad esempio, che il rendimento netto dei BOT è oggi ormai al di sotto del 1,00%. Fra gli



L'Agr. Dott. Alessandro Maraschi. Confermato "Coordinatore" del Comitato Amministratore della Cassa Agrotecnici.

altri dati particolarmente significativi del bilancio degli Agrotecnici va evidenziato un incremento dei versamenti del 8,38%; un dato che, in un anno di crisi, ha lasciato stupiti ma dimostra come la professione di Agrotecnico si stia pian piano imponendo ed acquisti solidità, dato confermato anche dall'aumento del 4,36% del fatturato complessivamente dichiarato.

I buoni risultati hanno consentito altresì di rivalutare il Fondo pensioni in base al coefficiente adottato dall'INPS pari al 3,2%. In bilancio sono stati inseriti solo i risultati economici di natura certa per un totale di 382.700 euro. La gestione amministrativa, ovvero le spese per accertamento riscossione contributi ed erogazione prestazioni nonché le spese di funzionamento sono state modeste, pari a 116.581 euro (*addirittura inferiore del 6% rispetto alle spese dell'anno precedente*), a dimostrazione della parsimonia amministrativa degli Agrotecnici, con un

utile di 144.000 euro (*in diminuzione rispetto al 2008 quando fu di 159.000 euro*) un buon risultato, in particolare di questi tempi.



Roma, Eur. La sede dell'ENPAIA.

ARRIVANO LE SANZIONI!

Dalla Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nei mesi scorsi sono partite le sanzioni nei confronti degli iscritti che risultano avere commesso irregolarità (*spesso in buona fede, per trascuratezza o scarsa comprensione delle norme*).

Va detto che le sanzioni sono previste dal Regolamento previdenziale e l'Ente previdenziale ha, per legge, l'obbligo di riscuoterle; il Comitato Amministratore tuttavia, prima di procedere, ha ritenuto opportuno rideterminare gli importi, riducendone l'entità. In particolare riducendo le sanzioni per gli errori che tipicamente si compiono in buona fede e lasciando inalterate le sanzioni per i casi più gravi (*infedele comunicazione, ecc.*). Tuttavia pagare "multe" non piace a nessuno e diversi iscritti alla Cassa previdenziale hanno protestato; gli uffici dell'ENPAIA sono a disposizione degli iscritti per verificare eventuali errori e correggerli (*negli altri casi, purtroppo, bisognerà pagare*).

Sul prossimo numero della rivista tratteremo specificatamente l'argomento, dando voce anche a casi concreti.

Con il 2009 è entrato in vigore il nuovo Regolamento previdenziale, con norme molto favorevoli agli iscritti (*e molto "personalizzabili" rispetto alle diverse esigenze*), vi era attesa per vedere la reazione degli iscritti rispetto alla opportunità offerta, reazione per il momento tiepida rispetto alla possibilità di ritagliarsi versamenti personalizzati: solo il 4% degli iscritti ha utilizzato questa opportunità. L'altro 96% ha scelto di pagare l'aliquota tradizionale minima. Vedremo se le cose cambieranno negli anni a venire, quando la crisi economica avrà temperato i suoi negativi effetti e quando le novità appena introdotte saranno più conosciute e comprese nella loro importanza.

Vale la pena di sottolineare nuovamente il fatto che il bilancio della gestione previdenziale degli Agrotecnici del 2009 evidenzia un'eccedenza positiva fra i proventi finanziari ottenuti dagli investimenti (+3,97%) e la rivalutazione dei montanti individuali, cioè delle future pensioni (+3,32%); è precisamente questo elemento quello maggiormente significativo in ordine al buono stato economico della Gestione. Esso rappresenta infatti l'indicatore più importante non solo della salute della Gestione, ma anche della capacità dei suoi Amministratori che, in questo caso, per il sesto anno di seguito, sono riusciti a pagare la rivalutazione delle future pensioni solo con i proventi ricavati dagli investimenti, senza intaccare le entrate derivanti dai contributi integrativi.

Nel 2009 sia all'interno della Fondazione ENPAIA, che ospita la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che nella Cassa stessa sono accaduti fatti di

COSÌ I PERITI AGRARI

La categoria dei Periti agrari condivide con gli Agrotecnici, avendone “copiato” le scelte, la felice condizione di essere “inclusa” nell'ENPAIA con un modello di *governance* del tutto originale, che consente di limitare al massimo le spese ed avere, al tempo stesso, un ampissimo grado di autonomia gestionale.

Vediamo dunque come sono andati i “cugini” Periti agrari nel 2009.

Anche loro, come gli Agrotecnici, hanno da poco rinnovato il Comitato Amministratore (*l'Organo di gestione*) e le urne hanno consegnato un risultato inaspettato; le secca sconfitta, nella Circostrizione Nord Italia (*quella che conta il maggior numero di iscritti*), dei candidati sponsorizzati dal Presidente Nazionale dell'Albo, Andrea Bottaro, e la vittoria dei due candidati “indipendenti” (*i periti agrari Mario Braga e Giancarlo Moretti*) fra i più accesi critici di Bottaro, al quale contestano il progetto di fondere la Gestione previdenziale dei Periti agrari con quelle dei Periti Industriali e dei Geometri, quest'ultima secondo loro assai meno in salute.

E la volontà di mantenere una Gestione previdenziale autonoma ed indipendente non solo ha conquistato il cuore ed il voto dei Periti agrari del Nord, ma anche quello degli altri quattro componenti il Comitato Amministratore della Gestione previdenziale, sempre meno disponibili ed essere “eterodiretti”.

I dati del bilancio 2009 danno comunque ragione ai fautori dell'autonomia di questa Cassa.

Partiamo dal dato più evidente, quello del rendimento degli investimenti, che qui è stato elevatissimo, pari al 4,92% (*anche superiore al risultato degli Agrotecnici*). Va bene che questo dato è il frutto di “proventi straordinari” (*la vendita, con un lauto guadagno, di un lotto di azioni detenute in portafoglio*) ma, anche depurando il dato percentuale dalla componente straordinaria, il risultato rimane sempre di assoluto rilievo determinando un utile di oltre 1.000.000 di euro.

I Periti agrari riescono poi a contenere le spese allo stesso livello dello scorso anno ed a così centrare, a loro volta, l'obiettivo principe di ciascuna Cassa di previdenza: riuscire a rivalutare le pensioni, presenti e future, utilizzando solo i proventi degli investimenti finanziari, senza toccare il contributo integrativo del 2%.

Ed i Periti agrari raggiungono perfettamente questo risultato, a loro volta incrementando le pensioni del 3,320% (*esattamente come gli Agrotecnici*) e mettendo a riserva la differenza.

Siamo in presenza, anche in questo caso, di una gestione inappuntabile.

Le note dolenti, che vi sono, semmai derivano da fatti che non dipendono dagli Amministratori ovvero che questi non possono controllare.

Cresce il numero dei pensionati, cresce il numero dei cancellati e diminuisce il numero dei nuovi iscritti, ma gli Amministratori della previdenza dei Periti agrari non hanno alcun strumento per incidere su queste tre dinamiche.

L'aumento del numero dei pensionati è legato ad un fatto demografico; il numero dei pensionati al 31.12.2009 era di oltre 300 unità (*con un incremento del 13% rispetto all'anno precedente*), di contro c'è che molti di questi pensionati, la metà circa, continua a lavorare e quindi a versare contributi.

Anche il numero dei cancellati è in forte aumento (*ben 170 solo nel 2009, contro i 130 dell'anno prima*) e supera il numero dei nuovi iscritti; il risultato è che, sotto l'effetto di maggiori cancellati e pensionati e minori iscritti, per la seconda volta nella sua storia la Gestione previdenziale dei Periti agrari diminuisce il numero dei contribuenti attivi, sia pure di solo l'1% (*anziché aumentarlo del 2% come si prevedeva nello studio attuariale che istituì la Cassa*).

Sarà perciò importante vedere cosa accadrà nei prossimi anni, se cioè questo *trend* negativo verrà ribaltato oppure se sarà confermato. Ma, del resto, se quasi nessuno più si iscrive all'Albo dei Periti agrari (*per la politica seguita dal Collegio Nazionale*) è evidente che anche il numero degli iscritti alla Cassa di Previdenza avrà difficoltà a crescere, mentre l'inesorabile scorrere del tempo porterà ad un generalizzato invecchiamento della categoria, non temperato da un sufficiente numero di nuovi ingressi.

rilievo: è stato rinnovato il Comitato Amministratore del fondo previdenziale (*ma nel segno della continuità, dove come coordinatore è stato confermato l'Agr. Dott. Alessandro Marschi*) ed è stato anche interamente rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, che ha visto salire alla Presidenza il dott. Carlo Siciliani, al posto dell'uscente Augusto Bocchini. Confermato dal

Ministero del Welfare il dott. Federico Saini a Presidente del Collegio Sindacale di vigilanza.

I buoni risultati conseguiti nel 2009 consegnano al nuovo Comitato Amministratore della Cassa Agrotecnici l'impegno a migliorarli ancora nel 2010.

Quel che è certo è che gli iscritti nell'Albo che versano regolarmente i loro contributi possono godere la

certezza di averli affidati in buone mani e di saperli ogni anno adeguatamente incrementati, a garanzia delle future pensioni.

Nostro servizio

Gli Agrotecnici laureano "l'esperienza"

IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE TRA IL COLLEGIO NAZIONALE E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI TELEMATICA "GUGLIELMO MARCONI" FACILITERÀ AGLI ISCRITTI ALL'ALBO IL RAGGIUNGIMENTO DI UN TITOLO ACCADEMICO. PREVISTO UNO SCONTO SULLE TASSE UNIVERSITARIE E LA POSSIBILITÀ DI SEGUIRE LA DIDATTICA SU *INTERNET*

"L laureato sì, ma ha esperienza?". Quanti si sono sentiti rivolgere quest'obiezione durante un colloquio di lavoro. Una sorta di cane che si morde la coda: chi allunga il percorso di studi oltre la scuola superiore non accumula la necessaria competenza pratica; chi, viceversa, possiede esperienza trova molta difficoltà in un secondo tempo a conseguire un titolo di studio universitario. Gli Agrotecnici iscritti all'Albo Professionale sono invece in grado di scardinare i termini di quest'equazione.

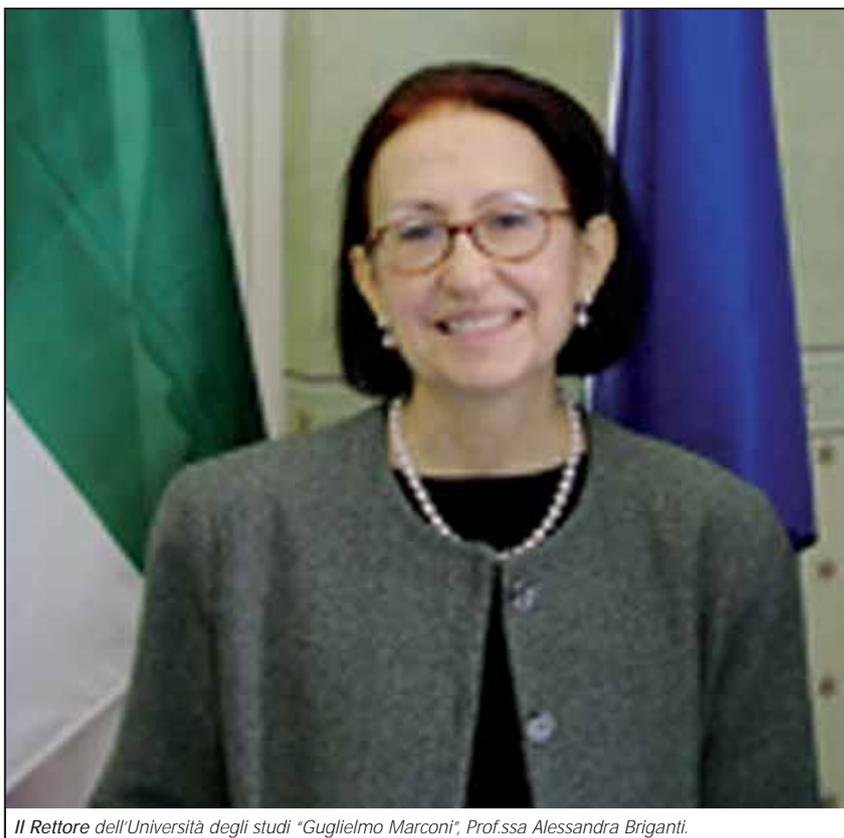
Ciò grazie alla convenzione stipulata tra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Università degli Studi telematica "Guglielmo Marconi" di Roma. Un accordo in virtù del qua-

le l'Ateneo riconosce le competenze acquisite da un Agrotecnico durante la necessaria preparazione obbligatoria (*Praticantato, rapporto di lavoro subordinato ed Esame di Stato*) per iscrivere il proprio nome all'Albo.

Tale riconoscimento, oltre che in uno sconto sulle tasse universitarie di iscrizione di cui parleremo più sotto, viene tradotto nei cosiddetti Crediti Formativi Universitari (CFU): il CFU è una sorta di unità di misura della preparazione universitaria. Ogni esame sostenuto e superato equivale al conseguimento di un certo numero di CFU. Agli Agrotecnici (ma anche ai Praticanti) che scelgono di iscriversi ad uno dei Corsi di Laurea per cui è attiva la convenzione sarà assegnato in partenza un determinato numero di Crediti.

Questi si tradurranno in esami universitari che dunque lo studente non dovrà sostenere, proprio in virtù delle competenze acquisite per divenire Agrotecnico. Diversamente dal passato e nel rispetto delle nuove linee guida ministeriali, l'assegnazione dei Crediti verrà effettuata non in modo "automatico", ma dopo una valutazione individuale del curriculum effettuata dall'Ateneo. Al termine del ciclo di studi verrà conseguita una laurea che, è bene sottolinearlo, viene riconosciuta a tutti gli effetti dallo Stato.

"Incoraggiare e sostenere i propri iscritti ad elevare il livello culturale e formativo -ricorda Roberto Orlandi, Presidente dell'Albo- è una delle priorità che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è dato. Ogni singolo Agrotecnico che si è iscritto con il solo diploma e che oggi viene a conseguire un titolo accademico, è per noi motivo di soddisfazione, quasi un 'premio' per il lavoro che abbiamo svolto". Tale sostegno si inquadra pienamente negli strumenti offerti dalla riforma universitaria e va sotto il nome di "LAUREARE L'ESPERIENZA": la convenzione sottoscritta con l'Università telematica "Guglielmo Marconi" nel novembre 2004, rinnovata nell'aprile 2006 e poi ancora nel marzo 2010 (per un ulteriore triennio), ne è la concreta realizzazione. Una politica di investimento nella formazione continua, quella favorita dal Collegio Nazionale, che trova il plauso della Prof.ssa **Alessandra Briganti**, Rettore dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi". *"Sono convinta che, in generale, gli Agrotecnici che operano nel settore siano già in possesso delle competenze operative indispensabili per svolgere al meglio la professione. Il ruolo che può giocare la preparazione universitaria è certamente importante ma solo sommandosi al patrimonio di sapere già posseduto dagli interessati. Infatti il carattere teorico delle discipline accademiche può*



Il Rettore dell'Università degli studi "Guglielmo Marconi", Prof.ssa Alessandra Briganti.

certamente contribuire ad estendere in modo decisivo l'area di interesse degli operatori, indicando loro nuove mete e nuovi traguardi".

I CORSI DI LAUREA DEDICATI AGLI AGROTECNICI

Stante il fatto che il conseguimento di ogni titolo accademico rappresenta un innalzamento della preparazione personale di cui il Collegio Nazionale non può che compiacersi, la convenzione in atto è valida per specifici Corsi di Laurea rivolti evidentemente alle aree di competenza degli Agrotecnici stessi. Si tratta del Corso di Laurea in Ingegneria Civile (L-7 Classe delle lauree in Ingegneria civile e ambientale); Corso di Laurea in Scienze Geo-cartografiche, estimo ed edilizie (L-21 Classe delle lauree in Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale); Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie (L-25 Classe delle lauree in Scienze e tecnologie agrarie e forestali). Ovviamente sarà quest'ultimo a catalizzare le preferenze degli attuali iscritti nell'Albo.

Come accennato in precedenza, oltre ai Crediti Formativi Universitari, gli Agrotecnici che usufruiscono della convenzione hanno diritto anche ad un 10% di sconto sull'importo delle tasse universitarie. La cifra da pagare per tutti e tre i Corsi di Laurea convenzionati nel corrente Anno Accademico (per il 2010/2011 gli importi devono ancora essere stabiliti) risulta perciò di 2.070 euro (in luogo di 2.300) più 118,33 euro (tassa regionale per il diritto allo studio). A tali importi va aggiunto il versamento di 125 euro quale contributo per diritti di segreteria (da pagare entro 120 giorni dalla data di iscrizione). Esiste la possibilità di suddividere la somma in due tranche: la prima da versare al momento dell'iscrizione e la seconda al momento della prenotazione del primo esame o, se non si sostengono esami, entro sei mesi dalla data di pagamento della prima rata.

Per immatricolarsi, l'interessato deve collegarsi al sito www.unimarconi.it ed inviare all'Ateneo sia il modulo di immatricolazione che quello di riconoscimento CFU/curriculum vitae, entrambi scaricabili sul portale dell'Università. In questo modo chi fosse interessato all'iscrizione potrà preventivamente conoscere il numero esatto dei Crediti Formativi che gli saranno riconosciuti e dunque avere un'idea maggiormente precisa di quanti esami saranno "scalati"



Il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Padova, Agr. Dott. Pierluigi Rigato.

dal futuro Piano di Studi che deciderà di intraprendere.

L'accertamento del numero di CFU è un servizio del tutto gratuito e non comporta nessun obbligo per l'interessato. I moduli vanno anticipati per via telematica all'Università "Guglielmo Marconi" e poi inviati in via cartacea dopo averli sottoscritti ed integrati con tutti i documenti necessari (peraltro indicati negli stessi).

Ulteriori informazioni possono venire richieste contattando l'Università "G. Marconi" - Facoltà di Scienze e Tecnologie applicate allo 06/377.251 (fax 06/377.25.214).

UN ATENE0 MULTIMEDIALE

La vita dello studente-lavoratore è spesso difficoltosa: conciliare l'impegno accademico (dovendo magari sostenere l'obbligo di frequenza della lezioni) e l'attività professionale richiede uno sforzo notevole. Uno sforzo che in molti casi porta a desistere anche i più motivati dal raggiungere la laurea.

A questo proposito la convenzione stipulata dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" presenta un ulti-

mo ma decisivo vantaggio: l'Ateneo capitolino vanta una lunghissima esperienza di didattica telematica e dunque è in grado di portare l'insegnamento direttamente agli studenti senza che questi siano costretti a frequentare lezioni frontali (anche se per chi lo desidera sono previste modalità miste di insegnamento tradizionale alternato a quello telematico).

Le lezioni dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" si possono seguire tramite internet. Lezioni e materiale didattico sono sempre disponibili sul sito dell'Ateneo, sito da cui trasmette addirittura un'emittente televisiva digitale, Marconi Channel. E' inoltre possibile seguire seminari in aule virtuali oppure eseguire esercitazioni di laboratorio stando comodamente seduti davanti al pc di casa. Chi invece è sempre in movimento dovrebbe apprezzare la possibilità di scaricare le lezioni in un formato compatibile per I Pod (il lettore tascabile con minischermo e cuffiette prodotto da Macintosh) oppure farle arrivare direttamente sul proprio telefonino di ultima generazione.

Per ogni materia del Piano di Studi lo studente può avvalersi dell'assistenza tecnica e della consulenza di un Tutor esperto e competente, in



L'Agr. Dott. Ferdinando Monsurrò a laurea appena conseguita.

grado di seguirlo nella preparazione dell'esame.

Una flessibilità della didattica che gli Agrotecnici già laureati presso la "Marconi" sembrano aver unanimemente apprezzato: "Per chi come me si è trovato a dover studiare e lavorare contemporaneamente -racconta l'Agr. Dott. **Ferdinando Monsurrò** di Scafati (SA)- la possibilità di seguire corsi on line si è rivelata ottimale. Sulla piattaforma multimediale dell'Ateneo tutti i contenuti didattici sono facilmente reperibili, e in caso di difficoltà c'è sempre un Tutor pronto a dare una mano. Dopo essermi laureato ho consigliato a molti altri colleghi di approfittare di questa opportunità".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche le parole dell'Agr. Dott. **Pierluigi Rigato**, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Padova, che ha conseguito la laurea in Scienze e tecnologie agrarie: "La mia esperienza è stata positiva. Poter frequentare le lezioni di sera o la domenica è senza dubbio una grande agevolazione. A me personalmente sono poi stati riconosciuti ulteriori crediti formativi perché avevo sostenuto altri esami universitari in precedenza".

Particolarmente significativa, in-

fine, è la testimonianza dell'Agr. Dott. **Roberto Tiozzo**, Consigliere del Collegio padovano: "Per me laurearsi grazie a questa convenzione ha significato una grande possibilità. Ho meritato un 30 e lode in Diritto Urbanistico grazie ad una personale riflessione sulla gestione del terreno agricolo maturata grazie alla mia preparazione di Agrotecnico: in quell'occasione sia il Professore che gli altri studenti si sono complimentati con me per questo. Sono del parere che dare la possibilità di potersi laureare a tutti gli uomini di buona volontà sia una grande cosa, e di quest'opportunità ringrazio".

Un ringraziamento che sicuramente piacerà ai vertici del Collegio Nazionale, in questi anni impegnato non solo a sostenere gli Agrotecnici professionisti, ma a dar loro opportunità concrete in ogni settore, capaci di migliorarne la vita sociale e lavorativa, dove un successo professionale diventa anche un successo collettivo per l'intera categoria.

IL TIROCINIO FORMATIVO E LA FORMAZIONE A TEMPO PARZIALE

Una parte significativa della convenzione stipulata tra Collegio Na-

zionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Università degli Studi telematica "Guglielmo Marconi" riguarda l'impegno di quest'ultima ad offrire e certificare ai propri studenti e neolaureati che intendano sostenere l'Esame di Stato per la professione di Agrotecnico, un tirocinio della durata di sei mesi, che potrà essere svolto tutto o in parte durante il corso di studi. Il Collegio Nazionale, da parte sua, si impegna a riconoscere tale tirocinio semestrale (svolto in convenzione tra gli studi professionali e l'Università) come idoneo ai fini dell'iscrizione per sostenere l'Esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico.

Al fine di conciliare studio e lavoro, ogni iscritto all'Albo o al Registro dei Praticanti potrà richiedere un contratto formativo a tempo parziale. Fermo restando i contributi che comunque dovranno essere corrisposti annualmente (tassa regionale, diritti di bollo e segreteria), l'importo delle tasse potrà allora essere suddiviso in proporzione al numero di anni del progetto formativo a tempo parziale. Un lasso di tempo che comunque non potrà essere superiore ai sei anni per le lauree di primo livello, ai quattro anni per quelle magistrali e ai dieci anni per le lauree magistrali a ciclo unico.

Nostro servizio



La sede romana dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi".

La Riforma Gelmini non ha nulla di epocale

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DI SIRACUSA, GIUSEPPE RUSSO, ATTACCA DURAMENTE LO SCHEMA DI RIORDINO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE NEL CONVEGNO ORGANIZZATO DAL COLLEGIO STESSO E TENUTO AD AVOLA LO SCORSO 27 MARZO

La Riforma della scuola ideata dal Ministro Gelmini non ha proprio nulla di epocale, specie per quel che riguarda l'Istruzione Agraria". Va giù duro **Giuseppe Russo**, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa.

La stoccata arriva in occasione della "Conferenza Regionale dell'Istruzione Agraria: dibattito e riflessioni sul futuro degli Istituti Professionali Agrari", incontro organizzato dallo stesso Collegio di Siracusa il 27 marzo scorso nell'Aula Magna dell'Istituto di Istruzione Superiore "E. Mattei" di Avola. "La Riforma -ha sostenuto Russo- penalizza fortemente l'Istruzione Agraria ed auspichiamo la creazione immediata di una Consulta Regionale su questo delicatissimo tema".

Tanti i punti su cui intervenire emersi durante il dibattito siciliano. Tra questi soprattutto la sensibile riduzione delle ore dedicate alle materie di indirizzo, quelle destinate a "professionalizzare" gli studenti in vista dell'inserimento in un contesto lavorativo. Rispetto alla vecchia didattica le classi prime e seconde perderanno 12 ore settimanali di materie specifiche relative al settore

agrario. E nel successivo triennio la situazione prefigurata dalla Riforma Gelmini non migliora: in terza le materie di indirizzo perdono 6 ore, in quarta e quinta addirittura 8 rispetto al passato. Una vera emorragia di competenze specifiche. Un'emorragia che comunque non è il solo problema rilevato durante l'appuntamento di Avola.

Sono state riservate grosse critiche e perplessità ad esempio al conseguimento del diploma di qualifica rilasciato dalla scuola alla fine del terzo anno: questo di fatto viene ceduto agli enti di formazione professionale. Inoltre è vissuta come un vero e proprio scippo la scomparsa della cosiddetta "Terza Area", ossia quell'attività formativa attuata nel biennio conclusivo, tesa a far acquisire agli studenti competenze professionali subito spendibili, in quanto strettamente legate allo sviluppo economico e produttivo del territorio. Si tratta di un errore strategico, che avrà conseguenze profondamente negative. Prevista ma non finanziata nel corrente anno scolastico 2009-2010, questa riuscitissima esperienza viene ora negata agli Istituti Professionali che ne furono



L'Agr. Giuseppe Russo, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa.



Avola (SR), 27 marzo 2010. Il palco dei relatori al convegno organizzato nell'Aula Magna dell'Istituto "Enrico Mattei".

i precursori già negli anni '90 per essere invece estesa ad altri canali dell'istruzione. Una scelta incomprensibile, specie considerando che l'obiettivo dichiarato della Riforma è quello di riaffermare l'istruzione professionale.

"Come se tutto ciò non bastasse -ha sottolineato **Graziella D'Ambrosio**, dirigente scolastico dell'"Enrico Mattei"- l'abbassamento dell'obbligo scolastico a 15 anni priva il giovane di un periodo prezioso per la sua formazione, cancellando diritti che sembravano ormai acquisiti".

Riguardo al futuro dell'istruzione agraria, il Collegio Provinciale degli Agrotecnici ha posto sul piatto delle questioni fondamentali. "Perché in Sicilia -ha proseguito Russo rivolgendolo un appello a tutte le Istituzioni

in gioco- la scuola possa assolvere alle sue funzioni, è necessario alimentare maggiormente l'indispensabile interscambio col mondo della formazione professionale. Occorre promuovere azioni in grado di agire su più livelli: organizzativo, creare cioè le condizioni per definire un'offerta formativa coerente con le risorse del territorio; professionale, promuovendo la diffusione di nuove competenze di sistema; d'intervento, sviluppare quindi azioni sinergiche che favoriscano da un lato l'innovazione didattica e formativa, e dall'altro promuovano la diffusione di azioni di orientamento".

Dal convegno di Avola, infine, si rammenta come l'istruzione professionale agraria fornisca l'unico titolo di studio in Italia che dà direttamente accesso ad un Albo Professionale, quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Proprio per questo motivo l'auspicio che arriva dalla Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria è che "sia salvaguardata la capacità professionale anche ai fini dell'esercizio della libera professione, ricordando l'equipollenza dei titoli ribadita a più riprese dallo stesso Ministero". Ne sono convinti i dirigenti scolastici siciliani presenti ad Avola. Ma obiezioni sulla medesima lunghezza d'onda provengono dagli Istituti Professionali Agrari di tutta Italia e dalla Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, molto attiva nel cercare di porre rimedio in corsa ad una Riforma forse concepita con troppa fretta.

Una serie di rilievi che meriterebbe da parte del Ministero maggior attenzione.

Nostro servizio

BOLOGNA, NUOVA SEDE, NUOVI PROGETTI

Lo scorso 10 aprile è avvenuta l'inaugurazione della sede del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna. Durante la mattinata, è affluito presso i locali di via Indipendenza 67 un discreto numero di iscritti, animati dalla curiosità delle recenti novità che hanno interessato il Collegio Provinciale. Gli intervenuti hanno avuto l'occasione di incontrare il nuovo Consiglio da poco insediato ed il Consigliere nazionale Agr. Dott. **Fabrizio Bucchi**, anch'egli iscritto al Collegio di Bologna. In rappresentanza dell'Assessorato Provinciale all'Agricoltura era presente il Dott. **Antonio Raffà**, delegato dall'Assessore Dott.ssa **Gabriella Montera**.

E' stata un'occasione importante per gli iscritti, che in un unico incontro hanno avuto la possibilità di rivolgere direttamente ai loro referenti gli interrogativi più comuni che li riguardano in materia professionale, di formazione e di previdenza. Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Bologna Agr. **Claudio Cervellati** ha ribadito l'importanza strategica della nuova sede, che si presta a divenire anche sede della Federazione Regionale degli Agrotecnici dell'Emilia Romagna (*ex Consulta*), in quanto ubicata a pochi passi dalla stazione ferroviaria e dall'autostazione. La zona, nonostante sia centralissima, è ben servita anche dai parcheggi e, su appuntamento, sono disponibili anche due posti auto privati. In poche parole, la nuova sede è più vicina agli iscritti e più vicina alla vita politica della città, della Provincia, della Regione e delle professioni: con il CUP e gli altri Ordini e Collegi della città.

La Provincia, dal canto suo, ha manifestato la ferma volontà di instaurare con il Collegio Provinciale un canale diretto, riconoscendo il valore degli Agrotecnici e l'importanza della loro attività. In rappresentanza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'Agr. Dott. Fabrizio Bucchi ha sottolineato il ruolo che Bologna avrà nel mantenimento della convenzione tra Collegio Nazionale ed Ateneo bolognese, recentemente sottoscritta, per fare accedere i laureati direttamente all'Esame di Stato. Sarà proprio il neo eletto consigliere Agr. Dott. **Silvia Madama** a pianificare e condurre i seminari di incontro con gli studenti, da prima con la Facoltà di Agraria, per poi a seguire con gli altri Corsi di Laurea interessati: Veterinaria, Biotecnologie, etc.

Agr. Dott. Fabrizio Bucchi



Da sinistra l'Agr. Manuel Salmi e l'Agr. Carlo Sicurini, entrambi Consiglieri provinciali del Collegio degli Agrotecnici di Bologna.



In piedi da sinistra: il rappresentante dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bologna Dott. Antonio Raffà, il Presidente del Collegio di Bologna Agr. Claudio Cervellati, Agr. Ersilia Calzolari, Agr. Ermanno Podda (Consigliere provinciale), Agr. Dott. Silvia Madama (Consigliere provinciale), Agr. Stefano Bernardi (Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti), il Consigliere del Collegio Nazionale Agr. Dott. Fabrizio Bucchi e Agr. Gianluca Aldrovandi. In ginocchio: Agr. Manuel Salmi (Consigliere provinciale), Riccardo Comastri (candidato agli esami di stato sessione 2010), Agr. Dott. Carlo Sicurini (Consigliere provinciale) e Agr. Dott. Renzo Bucchi (Consigliere provinciale).

Milano e Lodi: semaforo verde per i bilanci

VIA LIBERA A CONSUNTIVO 2009 E PREVENTIVO 2010.
DURANTE L'ASSEMBLEA SPAZIO ALLE PROBLEMATICHE RIGUARDANTI LA PEC

Lo scorso venerdì 16 aprile presso la sala riunioni del CESVIP di Lodi si è tenuta l'assemblea di Bilancio del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano e Lodi. La riunione si è aperta con i saluti del Presidente Agr. Dott. **Mauro Bertuzzi**, che ha voluto ringraziare i colleghi intervenuti ed evidenziare ancora una volta, l'importanza di tutti i rappresentanti del Consiglio nell'ottenimento dei buoni risultati degli anni precedenti, auspicando anche per il 2010 ed il 2011, in cui si concluderà il mandato (2007-2011), di proseguire sulla stessa lunghezza d'onda.

Discreta l'affluenza degli Agrotecnici provinciali presenti in sala che hanno attentamente ascoltato la relazione dei Revisori letta dal Presidente e che all'unanimità hanno approvato il Bilancio consuntivo 2009 e preventivo 2010.

Diversi gli argomenti trattati durante l'assemblea: dalla convenzione di cui si sta discutendo con l'Università Statale di Milano e l'Agenzia del Territorio dello stesso Comune, agli incontri con i rappresentanti degli



Da sinistra il Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano e Lodi, l'Agr. Dott. Mauro Bertuzzi ed il Segretario dello stesso Collegio, L'Agr. Paolo Borghi, durante la presentazione del Bilancio.

studenti universitari passando per il dialogo aperto con le Istituzioni locali: Regione e province di Lodi e Milano.

Fra i vari temi discussi, ampio spazio è stato dedicato alla PEC (*Posta Elettronica Certificata*) ed ai suoi risvolti

futuri. Molto importante in proposito l'intervento del Consigliere nazionale, l'Agr. **Ezio Casali**: dopo aver portato i saluti del Collegio Nazionale, questi ha illustrato l'opportunità offerta dal Collegio Nazionale stesso, vale a dire l'apertura gratuita di una casella di Posta Elettronica Certificata riservata a tutti gli iscritti all'Albo professionale.

L'incontro si è concluso con un interessante intervento da parte dell'Agr. Dott. **Alessandro Maraschi** (*coordinatore della Cassa di Previdenza Agrotecnici presso l'ENPAIA*), che ha illustrato gli importanti risultati ottenuti dalla gestione previdenziale, spiegando nel contempo, le modifiche statutarie risalenti allo scorso anno e l'importanza del riscatto ai fini pensionistici -per chi fosse interessato- degli anni di laurea progressi.

Agr. Dott. Mauro Bertuzzi



Un momento della discussione in cui ha la parola il Consigliere Agr. Stefano Peverelli (primo da sinistra). Si riconoscono oltre a Peverelli, il Revisore Agr. Andrea Losi (terzo da sinistra), il Consigliere Agr. Francesco Negri (quarto da sinistra) e il Coordinatore della Cassa di Previdenza Agrotecnici presso l'ENPAIA, Agr. Dott. Alessandro Maraschi (ultimo da sinistra).

Nuove imprenditorialità, bando dell'Emilia-Romagna

Audiovisivo e multimediale. Due ambiti, all'apparenza, che poco hanno a che vedere con le sfere di competenza degli Agrotecnici. Tuttavia le nuove tecnologie trovano sempre più spesso applicazioni inaspettate, e dunque è saggio tenere gli occhi aperti e non lasciarsi sfuggire possibili spunti di interesse professionale. Uno ve lo segnaliamo qui. Si tratta di un bando della Regione Emilia-Romagna, destinato ai giovani liberi professionisti del territorio regionale per la realizzazione di progetti di sviluppo innovativo nel settore audiovisivo e multimediale.

Il bando, valevole fino al 31 maggio, è destinato a finanziare progetti di sviluppo professionale realizzati da liberi professionisti, purché iscritti ad ordini o collegi professionali (*e dunque anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati*). I settori principalmente coinvolti nel progetto sono quelli delle attività culturali ed editoriali, la grafica, la fotografia e cinematografia, le tecnologie digitali, l'informatica e la telematica. Le competenze da sviluppare nell'iniziativa imprenditoriale, pur non essendo tipiche dell'area agro-ambientale, possono però coincidere con *hobbies* o "passioni" magari sinora riservati al solo tempo libero dal giovane professionista.

I progetti dovranno realizzarsi esclusivamente in forma aggregata da almeno tre liberi professionisti d'età compresa tra 18 e 40 anni. L'iniziativa deve avere un valore compreso tra i 20.000 ed i 50.000 euro con contributo da parte della Regione, in caso di valutazione positiva, che può coprire fino al 60% del valore stesso. E' tuttavia precisato nel bando che ogni partecipante deve contribuire alle spese per un valore minimo di 6.000 euro.

Per una dettagliata illustrazione dei contenuti del progetto, e per scaricare gli allegati di partecipazione è necessario collegarsi al sito <http://www.emiliaromagna.si-impresa.it>. Ulteriori informazioni anche al numero verde 800662200 od inviando una e-mail all'indirizzo imprese@regione.emilia-romagna.it.

Nostro servizio

Il bando completo è scaricabile dal sito della Regione Emilia-Romagna o da quello dell'Albo degli Agrotecnici www.agrotecnici.it



BANDO PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI SVILUPPO INNOVATIVO, PROFESSIONALE E IMPRENDITORIALE DEI PROFESSIONISTI E LAVORATORI AUTONOMI DEL SETTORE AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE

Scheda di sintesi

Termini di apertura
1 - 31 maggio 2010

Cosa finanzia il bando

Il bando finanzia progetti di sviluppo professionale realizzati da lavoratori autonomi e professionisti in aggregazione tra loro. L'aggregazione richiesta può costruirsi per partecipare al bando o anche essere un'associazione già formalizzata o che si formalizza per il progetto.

Chi può fare domanda

- Liberi professionisti singoli e associati iscritti ad ordini o collegi professionali;
- Soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di prestazione d'opera o di servizio, in forma autonoma, e che siano stati iscritti alla gestione separata INPS (art. 2 comma 26 della Legge n. 335/95) o al fondo previdenziale Enpals negli ultimi tre anni.

Sono ammesse aggregazioni di almeno tre giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni, rientranti principalmente nelle seguenti categorie di attività: attività della comunicazione e dello spettacolo; attività culturali e artistiche ed editoriali; grafica, fotografia, videocinematografia, musica; attività radiotelevisive; tecnologie digitali; informatica e telematica.

I lavoratori autonomi devono avere la residenza in Emilia-Romagna; i professionisti devono avere almeno la sede dell'attività professionale operativa sul territorio regionale. Se i candidati appartengono a uno studio associato o a un'associazione di professionisti già costituita, essa deve essere registrata ed avere la sede operativa in Emilia-Romagna.

Le associazioni costituite e quelle che si costituiranno dovranno avere sede in Emilia Romagna. Sono esclusi dal contributo i lavoratori dipendenti con qualsiasi tipo di contratto di lavoro subordinato, i titolari e i soci d'impresa.

Il contributo verrà assegnato ad ogni singolo partecipante all'aggregazione proporzionalmente alle spese sostenute per il progetto.

Dove realizzare i progetti e le relative spese

I progetti devono essere realizzati sul territorio della regione Emilia-Romagna. Sul social network del lavoro creativo Bloomap.org è possibile ricercare partner per la propria idea progetto.

Quali sono le spese ammissibili

Le spese ammissibili riguardano:

- spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (software e hardware), telematiche e di produzione e riproduzione audio-video;
- utilizzo di attrezzature di laboratorio presso il Centro per l'Innovazione Digitale per il settore Multimediale o altri Laboratori e Centri della Rete dell'Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna;
- utilizzo di attrezzature e infrastrutture per le produzioni;
- spese per consulenze specialistiche di tipo tecnologico e artistico-culturale, anche con Università e altre istituzioni culturali, necessarie per la realizzazione del progetto;
- spese per l'acquisto e l'utilizzo di licenze e diritti d'autore e per l'acquisizione di know-how non disponibile presso il beneficiario;
- spese per la realizzazione di percorsi di formazione strettamente inerenti l'attività per cui si richiede il finanziamento;
- materiali e lavorazioni direttamente imputabili alla realizzazione del progetto;
- studio di mercato del prodotto/servizio realizzato;
- studio di fattibilità per la costituzione in impresa a conclusione del progetto.

Valore dei progetti e del contributo concedibile

I progetti possono avere un valore compreso tra i 20.000 e i 50.000 euro. Il contributo coprirà fino al 60% del valore del progetto. Ogni partecipante deve partecipare alle spese per un valore minimo di 6.000 euro.

Tempi di realizzazione dei progetti

I progetti devono avere una durata compresa fra i 6 e i 12 mesi dalla data di concessione del contributo. Le spese possono decorrere a partire dalla data di presentazione della domanda.

Quando e come presentare la domanda

Si può presentare domanda dal 1 al 31 maggio. A tal fine è necessario collegarsi all'indirizzo <http://www.emiliaromagna.si-impresa.it/> e compilare il modello per la presentazione della domanda e i documenti allegati al bando. Questi devono essere stampati e inviati al suddetto Servizio regionale in cartaceo e su supporto informatico.

Per informazioni

Numero Verde: 800662200 – Tel. 051.6396322 – 051.6396323
Mail: imprese@regione.emilia-romagna.it
Forum: <http://linkup.aster.it/forum/topics/bando-per-progetti-innovativi>

MEDOLIVA

Fiera dell'extravergine di qualità del Mediterraneo e della sua filiera



arezzo

14/17

maggio

2010

Orari: 9.00-18.30

- La filiera
- Il Club Medoliva
i migliori extravergine del Mediterraneo
- I territori e il loro olio
- Convegni
- Seminari e tavoli tecnici
- Cooking Show

Collaborazioni e Sponsor



Confagricoltura

Main Sponsor

BancaEtruria

Le professioni sui dati del ministero della p.a. mettono in luce l'altra faccia della rivoluzione La posta certificata non è per tutti Molte amministrazioni periferiche non rispondono con la Pec

DI **BENEDETTA PACELLI**
E **IGNAZIO MARINO**

I professionisti non comunicano con la Pec. Ma nemmeno il ministero della pubblica amministrazione e innovazione. Lo stesso che proprio della Posta elettronica certificata ha fatto uno dei cavalli di battaglia. Basti pensare, per esempio, che le comunicazioni agli ordini professionali da palazzo Vidoni non vengono inviate tramite Pec, ma con una tradizionale e-mail. Insomma i dati trapelati dal ministero della p.a. (si veda *ItaliaOggi* di ieri) circa la scarsa utilizzabilità della Pec da parte del mondo dei professionisti non è andata giù ai diretti interessati. Che continuano ad incappare in una serie di ostacoli (già rilevati da *ItaliaOggi* Sette il 16 novembre 2009) che, al momento, neppure i tavoli tecnici ministeriali, sono riusciti a superare. Fa notare il presidente del Comitato unitario delle professioni, **Marina Calderone**, per esempio, come nell'area sanitaria ancora ci si sia ancora interrogando sull'utilità della Pec in presenza di un lavoro subordinato. Gli infermieri per esempio sono impiegati in larghissima parte nelle Asl e che non hanno una utilità dall'attivazione della posta certificata. Stesso discorso per la stragrande maggioranza dei medici. «Siamo disponibili a continuare a lavorare insieme al ministero», spiega la Calderone, «ma le libere professioni hanno caratteristiche diverse. E si stanno adeguando al nuovo adempimento in maniera diversa e con tempestività diversa». Ma l'altra faccia dei numeri poco incoraggianti è quella delle pubbliche amministrazioni periferiche (Agenzia delle entrate, Inps, Inail in testa) che, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, ancora non sono in grado di rispondere ad una e-mail certificata con lo stesso strumento perché anche nelle p.a. la situazione non è delle migliori.

Ritornando alle professioni, «ci stiamo adeguando pian piano», dice il presidente degli agratecnicisti **Roberto Orlandi**, che ribadisce come la sua categoria si ferma a circa il 7-8% delle attivazioni. «Il problema è che molti ritengono questo strumento quasi un onere in più. Basti pensare che la Pec riceve mail solo da un'altra Pec e poiché molti non ancora non hanno provveduto all'attivazione, questo costringe i professionisti a tenere aperte contemporaneamente più caselle». C'è poi un problema di dati sensibili: «Dal ministero», dice ancora **Orlandi**, «viene detto che per identificare un soggetto è necessario avere il



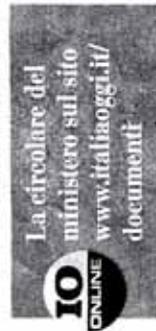
codice fiscale, ma questo non è scritto da nessuna parte e quindi cosa dobbiamo fare?».

Una delle criticità maggiori è quella relativa ai professionisti iscritti agli ordini che, nello stesso tempo, sono dipendenti della pubblica amministrazione. Questi soggetti come funzionari pubblici hanno l'obbligo di utilizzare la Pec ma alla domanda se fosse obbligatorio averne una in qualità di professionisti, nessuno ha saputo rispondere. Da una parte i tecnici dell'economia sostengono che i dipendenti pubblici, seppure iscritti agli ordini, non hanno alcuna obbligazione, mentre quelli della pubblica amministrazione ne estendono l'obbligo a tutti. Un nodo fonda-

attesa delle novità che potevano arrivare anche con l'entrata in vigore della Pec». C'è però da considerare che se è vero che la Pec dà certezza della ricezione, attraverso le ricevute di spedizione con pieno valore legale, non si ha certezza del suo contenuto, quindi dell'atto. E questo non è un particolare di poco conto, per la nostra professione».

A restituire poi un quadro diverso in termini numerici entra anche la tenuta stessa degli elenchi dei professionisti. Questi sono in parte nelle mani dei consigli nazionali e in parte dai collegi provinciali o dagli ordini territoriali che però, in alcuni casi, non hanno ancora provveduto ad aggiornare il data base nazionale: «noi», spiega per esempio **Claudio Bodini** del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, abbiamo oltre 37 mila Pec attivate sul totale di circa 110 mila professionisti. Ma a queste vanno aggiunte ancora tutte quelle distribuite a livello territoriale che non sono state considerate».

© Riproduzione riservata



ItaliaOggi

24 Febbraio 2010

IL MONDO

5 Marzo 2010

M PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI



→ Ordine & minacce

PERITI AGRARI: NEL MIRINO IL COMMISSARIAMENTO



Il commissariamento del Consiglio nazionale di categoria è stato chiesto da 13 collegi provinciali dei periti agrari. Anche il coordinamento lombardo degli ordini dei periti agrari guidato da **Mario Braga**, il 15 febbraio, si è rivolto ad **Angelino Alfano**, ministro della Giustizia, per «valutare la gravità della situazione e provvedere a un eventuale atto di commissariamento». In più, il 6 febbraio, tre membri del Consiglio nazionale dei periti agrari (**Lorenzo Benanti**, **Paolo Bertazzo** e **Lorenzo Salvan**) hanno chiesto al loro presidente, **Andrea Bottaro** (nella foto), di dimettersi. Tanto allarme si deve alla condanna penale a 15 giorni di reclusione (convertita in 570 euro di pena pecuniaria) di Bottaro. Il 17 novembre scorso **Giovanni Trerè**, giudice di Forlì, lo ha ritenuto colpevole perché «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciava di un ingiusto male **Roberto Orlandi**, inviandogli una busta da lettere contenente la scritta *dovevi fermarti quando ti è stato detto, fossi in te ci penserei* e un proiettile marca Fiocchi calibro 7,65 (...) e per aver recato a Orlandi molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e sms». Bottaro, davanti al pm **Marco Forte**, in passato si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ora si difende parlando di equivoci e di «incidente procedurale», ricorda che per la medesima vicenda la magistratura aveva in precedenza archiviato l'indagine, mentre in consiglio ha opposto la «sfera personale» alla questione. E si tratta di una questione che ha quasi dell'incredibile, visto che antepone due presidenti nazionali di ordini professionali. Orlandi guida infatti gli **agrotecnici**, categoria del medesimo comparto di quella di Bottaro. E potrebbe essere stata proprio una vecchia ruggine tra i due ad aver messo in azione il numero uno dei periti agrari. Del resto Orlandi ha descritto Bottaro ai magistrati come «uno dei suoi più accesi e risentiti antagonisti». In base alle verifiche dei carabinieri risulta che a partire dal 2003 il numero uno degli agrotecnici sia stato oggetto di minacce legate al proprio incarico istituzionale, con l'obiettivo di farlo desistere dal candidarsi di nuovo per guidare la categoria. Nonostante varie denunce di Orlandi contro ignoti e la sua riconferma elettorale, le intimidazioni sono andate avanti. Finché nel 2005, a seguito di una leggerezza dell'autore delle chiamate, si è appurato che il telefono era di Bottaro. Una successiva perquisizione a casa del presidente (che possiede diverse armi da fuoco) ha constatato la mancanza di un proiettile dello stesso calibro (ma non del medesimo lotto) di quello ricevuto da **Orlandi**. Solo dopo una prima archiviazione del caso, con gli atti leggibili, **Orlandi** ha scoperto il nome di chi lo aveva minacciato, e ha presentato una nuova denuncia, terminata con la condanna del rivale.

IL MONDO

19 Marzo 2010

M PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

→ Lite agrotecnici-periti agrari

ROUND GIUDIZIARIO TRA BOTTARO E ORLANDI



È prevista per il 19 marzo l'udienza al tribunale di Forlì che ha sullo sfondo lo scontro giudiziario tra **Andrea Bottaro** e **Roberto Orlandi** (nella foto), rispettivamente presidenti nazionali dei consigli di periti agrari e agrotecnici. I giudici devono valutare l'opposizione al decreto penale del 17 novembre 2009 del gip **Giovanni Trerè**, in cui Bottaro è stato condannato a 15 giorni di reclusione (*il Mondo* 10), convertiti in ammenda da 570 euro, perché «minacciava di un ingiusto male Orlandi inviandogli una busta contenente un proiettile (...)» e per aver recato molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e sms». Si tratta di una situazione delicata che ha già fatto partire richieste di commissariamento contro l'ordine dei periti agrari. Bottaro chiede ora di essere ammesso a un giudizio «abbreviato condizionato». Nella sua opposizione, presentata il 21 dicembre, eccepisce «vizi rilevanti del procedimento e del provvedimento», e sostiene che il reato relativo alle minacce telefoniche sia prescritto perché «dal 20 aprile 2005 non si sono verificati eventi interruttivi». Inoltre, in merito alla pallottola, ricorda che lo stesso giudice Trerè, il 14 maggio 2009, per la medesima vicenda aveva deciso l'archiviazione (poi non appellata in Cassazione e dunque definitiva). Secondo Bottaro, mancherebbe il decreto di riapertura delle indagini e lui non può essere giudicato due volte per le identiche accuse. In sostanza, il presidente dei periti agrari ritiene da una parte di essere estraneo ai fatti e «vittima di un errore giudiziario», dall'altra confida nella prescrizione. Ma **Orlandi** reagisce su tutta la linea. Ricorda che il gip ha esercitato la facoltà di riaprire le indagini, che contro le archiviazioni non è previsto il ricorso in Cassazione e che, se il reato sarà prescritto, presenterà in sede civile una richiesta di risarcimento danni. Anche Bottaro ha annunciato azioni giudiziarie, sostenute dai propri consiglieri (tranne **Lorenzo Benanti** e **Paolo Bertazzo**). Una sarebbe in preparazione contro **Mario Braga**, presidente del coordinamento lombardo dei periti agrari, accusato di diffamazione. Braga è stato tra coloro che hanno chiesto al ministero della Giustizia il commissariamento del consiglio nazionale. Adesso accoglie così l'eventualità di una querela: «Magari, mi offrirebbe l'occasione di controquerelare e tirar fuori altri elementi». Intanto, il 18 febbraio, il senatore **Paolo Giaretta** del Pd ha presentato una dura interrogazione parlamentare rivolta al ministro **Angelino Alfano** in cui, tra l'altro, si segnala che i carabinieri avrebbero riscontrato l'utilizzo improprio da parte di Bottaro di beni di proprietà del consiglio. Circostanza contestata dal numero uno dei periti agrari.

ItaliaOggi

20 Marzo 2010

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Pec, indagine sulle professioni

Ministero della P.a. e Cup avviano il monitoraggio

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta e il Presidente del Comitato Unitario delle Professioni, Marina Calderone hanno dato vita a un'operazione congiunta di monitoraggio dello stato di attuazione della legge n.2/2009 che, a partire dallo scorso novembre, obbliga tutti i professionisti iscritti ad albi ed elenchi di munirsi di posta elettronica certificata (Pec).

L'iniziativa è finalizzata a dare massima diffusione alla posta elettronica certificata, soprattutto per quel che riguarda i rapporti tra la Pubblica amministrazione, il mondo delle imprese e quello delle professioni, nella consapevolezza che il nuovo strumento rappresenta un'occasione per semplificare e rendere più trasparenti l'azione amministrativa e per contribuire al processo di innovazione del Paese.

Oltre all'azione di verifica, l'intervento promosso congiuntamente dal Ministero e dal Cup prevede la realizzazione di alcuni interventi tecnologici finalizzati a semplificare e a rendere efficace e veloce la piena attuazione del provvedimento tenuto conto delle varie esigenze dei singoli Ordini

Il confronto

PROFESSIONE	%
Avvocati	6,00%
Agrotecnici	7,00%
Giornalisti	10,00%
Infermieri	12,00%
Chimici	21,00%
Farmacisti	22,00%
Commercialisti	23,00%
Periti Agrari	24,00%
Geologi	25,00%
Veterinari	26,00%
Ingegneri	30,00%
Geometri	66,00%
Assistenti sociali	72,00%
Consulenti del lavoro	75,00%
Notai	100,00%

Fonte: ministero della pubblica istruzione - Febbraio 2010

e Collegi professionali aderenti.

L'annuncio arriva a distanza di qualche settimana dalla pubblicazione da parte dello stesso ministero dei primi dati circa la diffusione della Pec fra i professionisti (si veda ItaliaOggi del 23/2/2010). Ad oltre tre mesi della sua entrata in vigore, infatti, la Posta elettronica certificata in mano a tutti è un traguardo ancora lontano. Basti pensare, per esempio, che le percentuali di accreditamento degli avvocati, non superano il 6%, su un totale di 220 mila legali sparsi in tutta Italia. Mentre quelle degli agrotecnici arrivano al 7% e dei giornalisti ad appena il 10%. Si passa poi al 12% degli infermieri, al 21% dei chimici, al 22% dei farmacisti e al 23% dei commercialisti. Seguono subito dopo i periti agrari (24%), i geologi (25%) e i veterinari (26%). Anche gli ingegneri, risultano indietro con solo il 30% delle adesioni. A svettare in cima al podio dei virtuosi sono i notai con addirittura il 100% di Pec attivate, i Consulenti del lavoro che hanno raggiunto il 75%, gli assistenti sociali (72%) e i geometri (66%).

© Riproduzione riservata

Galan e Zaia si scambiano l'ufficio

L'EX PRESIDENTE DEL VENETO È IL NUOVO MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE.
APPREZZAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.
"SOSTERRÒ FINO IN FONDO LA RICERCA"

Di certo non si amano, eppure condivideranno qualcosa di importante. Si scambiano infatti i rispettivi incarichi **Luca Zaia** e **Giancarlo Galan**: il primo da Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali è stato eletto Governatore della Regione Veneto alla scorsa tornata Amministrativa; il secondo (*esponente PDL*), dopo aver dovuto digerire il rospo della mancata ricandidatura regionale proprio in favore del leghista Zaia, può consolarsi con la promozione al Ministero di via XX Settembre.

53 anni ed una laurea in Giurisprudenza all'Università di Padova, Giancarlo Galan ha ottenuto un *master in Business administration* alla Bocconi di Milano. Vanta un'esperienza in Publitalia di cui è divenuto Direttore centrale. Iscritto giovanissimo al Partito Liberale Italiano, nel 1993 viene chiamato da Silvio Berlusconi che vede in lui una pedina importante per la fondazione di Forza Italia a cui partecipa nel 1994. Nello stesso anno viene eletto alla Camera dei Deputati e nel 1995 diventa Presidente della Regione Veneto, carica che ricoprirà per i successivi 15 anni.

Galan ha incassato l'apprezzamento delle organizzazioni agricole non appena appresa la notizia della nomina (*avvenuta il 15 aprile scorso*): CIA e Confagricoltura in testa sperano in una discontinuità col predecessore, ma anche da Coldiretti manda segnali positivi, sicura che il neo Ministro proseguirà la battaglia per la tutela del *Made in Italy*.

"Personalmente ho apprezzato come Galan abbia governato la sua Regione in tanti anni -sostiene Federico Vecchioni, Presidente di Confagricoltura-. Sono certo che, se l'agricoltura avrà quello che ha avuto il Veneto, in modo proporzionale, sarà un bene per il settore". Confagricoltura si aspetta anche un'inversione di rotta sugli OGM: *"La chiusura alle biotecnologie è stato un errore che spero sia corretto*

al più presto".

Anche **Giuseppe Politi**, Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori chiede di cambiare direzione. Ma soprattutto di farlo concertando le scelte. *"Il dialogo deve tornare ad essere il criterio guida alla base delle decisioni"*. CIA si aspetta anzitutto interventi anticrisi, dal gasolio agevolato per le serre alla proroga dei contributi previdenziali scontati nelle aree svantaggiate e montane. *"Altrimenti a fine luglio ci troveremo con costi in aumento e migliaia di aziende in bancarotta"*.

Galan piace anche al Presidente di Coldiretti **Sergio Marini** (*nonostante l'intesa di ferro sull'identità e la tipicità del Made in Italy che lo legava a Zaia*). *"Galan ha maturato una lunga esperienza in una Regione fortemente agricola -sottolinea Marini-. Le nostre aspettative sono rivolte alla tutela dell'italianità, all'accrescimento del potere contrattuale dei produttori, alla concentrazione delle risorse finanziarie sugli agricoltori professionali. La priorità è garantire distintività e esclusività dell'agricoltura. Bisogna rifiutare l'omologazione, a partire dagli OGM*



Il nuovo Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Giancarlo Galan.

che spostano il confronto su come abbassare i costi e, dunque, i prezzi. Su questo fronte l'agricoltura italiana non sarà mai competitiva nel contesto internazionale".

Dal canto suo il nuovo Ministro ha cominciato in punta di piedi e, complice il primo impegno ufficiale -il Consiglio dei Ministri della Pesca in Lussemburgo, rinviato poi a causa delle ceneri vulcaniche islandesi- ha rivolto la sue prime attenzioni proprio a Pesca e Acquacoltura. "Sono priorità della mia azione di Governo -ha dichiarato-. Non va dimenticato che il presidio ambientale costituito dalle collettività dei pescatori è un valore insostituibile. Coniugheremo una gestione sostenibile delle risorse al giusto sviluppo dell'attività economica dei pescatori e degli acquacoltori".

Attento a non scompagnare gli equilibri di Governo in una fase in cui l'intero Centrodestra ridiscute i propri assetti, Galan ha espresso un cauto commento anche riguardo la spinosa questione Organismi Geneticamente Modificati. "Pensare che l'agricoltura, come qualunque settore che ha che fare con lo sviluppo economico, sia estranea alla ricerca, è un errore. Vorrei ribadire ancora una volta la mia posizione: sono entrato a far parte di un Governo che sul tema OGM ha già preso una serie di decisioni. L'ultima è il decreto interministeriale di stop alla coltivazione di mais transgenico. Non intendo per coerenza e lealtà, mettere in discussione questa posizione. Detto questo, la ricerca è un'altra cosa e va sempre e comunque incoraggiata. Per un sistema Paese il gap peggiore è quello della conoscenza, quindi su questo punto resterò coerente alle mie posizioni di sempre: sì alla ricerca e all'innovazione".

All'atto della nomina a Galan sono arrivati anche gli auguri di **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il quale ha auspicato che le collaborazioni che il Collegio ha in atto con il Ministero di via XX Settembre proseguire e rafforzarsi.

Nostro servizio

Tutti all'inseguime di Co

IN PRINCIPIO FURONO I FARMER'S MARKET. IN SCIA È ARRIVATA LE RISPOSTA DI FEDAGRI CON ED ORA QUELLA DI CONFAGRICOLTURA CON "FUTURE RICETTE DIVERSE A BASE DI FILIERE CORTE E AGGREGAZIONI DI PRODUTTORI. È RIDARE REDDITIVITÀ AGLI AGRICOLTORI: MA QUALE SA

Qui si ridà reddito agli agricoltori o si scompare. E' possibile parafrasare Garibaldi per descrivere la corsa a inseguimento che si è scatenata alle spalle di Coldiretti dopo il lancio, avvenuto circa un anno fa, del progetto Consorzi Agrari d'Italia e dei suoi *Farmer's Market* (letteralmente i mercati del contadino). Un inseguimento appena iniziato, ma già entrato nella sua fase calda.

Il perché è fin troppo chiaro e noto: fatto 100 il valore dei prodotti venduti al consumatore, negli anni '90 finiva nelle tasche degli agricoltori il 28. Oggi questa quota si è prosciugata fino al 17. Il margine degli imprenditori agricoli si sta dissolvendo come un iceberg alla deriva e senza arginare questa perdita di redditività, le vecchie logiche di appartenenza proprie delle associazioni di categoria sono destinate a ingiallire nell'inutilità.

Per evitare che sia la crisi economica prima ancora della perdita di consenso a segnare la fine, le corpora-

zioni agricole hanno dunque messo in tavola le loro ricette. Mille salse diverse ma due ingredienti comuni: filiere che più corte non si può e aggregazioni di produttori tali da permettere una massa critica che riesca a rapportarsi con la Grande Distribuzione Organizzata senza farsi calpestare dalle sue logiche a base grandi numeri.

LO SCATTO DI COLDIRETTI

Nel tentativo di fare un po' d'ordine, passiamo allora in rassegna le idee sul tavolo. A partire dai *Farmer's Market* targati Coldiretti, la prima in ordine di tempo a mettersi in moto e diventata gioco forza il riferimento delle sigle concorrenti, costrette a muoversi per colmare in fretta il gap. Si tratta di un progetto a filiera corta che sfrutta la rete sul territorio i cui nodi sono costituiti dai Consorzi Agrari. La *holding* controllante, Consorzi Agrari d'Italia, partecipata da 23 Consorzi territoriali, ha un



Il Presidente di Coldiretti Sergio Marini.

nto Idiretti

RKET.

"QUI DA NOI"

URO FERTILE".

ODUTTORI. L'OBIETTIVO COMUNE
RÀ LA RICETTA GIUSTA?

capitale sociale di 4 milioni di euro. Capeggia il Consiglio di sorveglianza **Luigi Gruppi**, Presidente del Consorzio Agrario di Milano e Lodi, mentre alla guida del Consiglio di gestione è l'Agrotecnico **Pierluigi Guarise**, Direttore del Consorzio Agrario Lombardo Veneto.

Il soggetto da loro governato sviluppa un fatturato di 3 miliardi di euro su 1.300 punti di vendita ai quali fanno riferimento 300.000 imprese agricole. Si tratta indubbiamente di un gigante i cui punti di forza sono la gestione dei cereali (20% della produzione nazionale) e la commercializzazione di mezzi tecnici per l'agricoltura (25% dei trattori venduti). I *Farmer's Market* vogliono trasformare questo capitale di partenza diventando il punto di incontro tra produttori agricoli e consumatori: l'assenza di passaggi intermedi dovrebbe tradursi in un risparmio per chi acquista e in una soddisfacente remunerazione economica per chi produce e vende.

Per riuscirci dovrebbe venire realizzato (questa l'intenzione) almeno un *Farmer's Market* per ogni Comune italiano in modo da coprire circa il 10-15% della spesa alimentare nazionale.

Esperimenti già attivi da tempo a Taranto, Bari, Potenza, Marliana (PT), Montevarchi (AR), Monselice (PD), Trento e Torino testimoniano come i *Farmer's Market* siano un'idea con grossissimi margini di sviluppo. Un'idea che, d'altronde, riscuote successo crescente già da tempo in altri Paesi come Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Negli USA, nazione non propriamente attenta alle tematiche della sostenibilità, si contano ben 4.385 mercati degli agricoltori, con un aumento del 53% nell'ultimo decennio.

LA RISPOSTA DI FEDAGRI

A muovere per prima battaglia a Coldiretti (anche se a parole il suo Presidente, **Maurizio Gardini** nega che la questione sia da porre in questi termini) è stata FEDAGRI-Confcooperative con il progetto "Qui da noi" di cui ci siamo già occupati nel numero di Marzo 2010. Anche in questo caso la filiera corta la fa da padrone: il concetto è "la cooperativa produce, il consumatore acquista".

La struttura distributiva, di fatto esiste già. Si tratta degli oltre 2.000 negozi e spacci aziendali delle cooperative agroalimentari aderenti a FEDAGRI. Per vestirli da "alimentari" in cui sia possibile fare la spesa tradizionale è solamente necessario che le varie cooperative mettano a disposizione le une delle altre, i propri prodotti. "L'obiettivo - affermano da FEDAGRI - è fornire una gamma completa dell'eccellenza agroalimentare made in Italy, con particolare riguardo alle denominazioni d'origine e in generale alla valorizzazione delle specificità dei singoli territori".

In questo caso alle spalle della filiera stanno 500.000 soci agricoli che lavorano e trasformano prodotti italiani, certificati e a fortissima connotazione territoriale. Inoltre la proposta FEDAGRI può contare sul fatto che le coop ad essa aderenti hanno nel curriculum una lunga tradizione di vendita diretta. L'8% (152 milioni di euro circa) del loro fatturato annuo complessivo viene generato proprio da quella voce di bilancio. A godere del canale di vendita diretto sono in special modo le aziende di piccole dimensioni, molto diffuse nelle aree montuose: hanno un'altissima percentuale di venduto tramite gli spacci aziendali (50-60% del fatturato), quota che scende al 20% per le aziende in cui è maggiore la propensione a rifornire grossisti e GDO.

La rete "Qui da noi" può contare su centinaia di snodi commerciali: il primato di punti vendita è dell'Emilia Romagna (210), seguita da Veneto (154), Piemonte (150), Lombardia (110), Puglia (90), Umbria (40).

Per il lancio di questa operazione non sono state lesinate spese, come testimonia il logo creato appositamente dal guru della comunicazione **Silvano Guidone**, padre di famosissimi tormentoni pubblicitari. Sul sito www.quidanoi.coop dovrebbe essere a disposizione la mappa completa di punti vendita e categorie merceologiche. Dovrebbe, perché a tre mesi dalla presentazione dell'iniziativa il sito web è ancora una scatola vuota.



Il Presidente di FEDAGRI-Confcooperative Maurizio Gardini.

CONFAGRICOLTURA, DA TAORMINA CON FURORE

Last but not least arriva la proposta di Confagricoltura, ultima appunto in ordine d'arrivo, ma capace di calamitare su di sé l'attenzione di *mass media* e politica. Durante la quarta edizione del suo forum, tenuto nella consueta cornice di Taormina dal 25 al 27 marzo scorso, è stato presentato "Futuro Fertile". Un futuro che il Presidente di Confagricoltura **Federico Vecchioni** vuole all'insegna dell'agire. "La situazione in cui versa la nostra agricoltura - ha spiegato - non è sostenibile ancora a lungo. Dobbiamo scardinare un sistema che finora si è dimostrato perdente. Se altre organizzazioni imprenditoriali vogliono aderire al nostro progetto ben vengano, ma sia chiaro che non miriamo ad unire sigle sindacali, ma agricoltori. Sono gli agricoltori in quanto tali che devono diventare protagonisti dell'economia del Paese. Un'economia di cui muovono il 15% del peso complessivo".

L'idea di "Futuro Fertile" si distingue abbastanza da quelle di Coldiretti e FEDAGRI. A differenza delle rivali non si tirano in ballo concetti come filiera corta o "chilometri zero". Confagricoltura mira invece ad aggregare i produttori per offrir loro canali commerciali sia d'acquisto che di collocazione dei prodotti maggiormente vantaggiosi e scorrevoli. Nessuna guerra alla GDO, ma piuttosto la ricerca di un soggetto con cui interloquire in modo più conveniente di quanto accaduto in passato. A questo proposito "Futuro Fertile" ha incassato l'interesse del Presidente di CONAD **Camillo De Bernardinis**: "La cosa più interessante - ha affermato - è il cambio di approccio

di Confagricoltura, da sindacale a imprenditoriale. Questo è un progetto che guarda al mercato, secondo criteri di razionalizzazione ed efficienza, e vuol arrivare sino al consumatore”.

Come conta di arrivarci? E' presto detto. Il progetto "Futuro Fertile" consiste nell'istituzione di una holding commerciale, indipendente dall'organizzazione agricola, che si comporterà come un collettore d'acquisto e a cui faranno capo una quindicina di imprese (i cui nomi non sono stati resi noti). La holding curerà la compravendita di mezzi tecnici e la firma di accordi con la GDO. L'obiettivo, corroborato dagli esperti di Nomisma che hanno elaborato il progetto, è quello di raggiungere nel prossimo biennio un fatturato da 500 milioni e una superficie agricola rappresentata di 350.000 ettari. "Prevediamo un risparmio sull'acquisto di agrofarmaci e fertilizzanti di almeno il 20% -ha proseguito il leader di Confagricoltura- e ci aspettiamo positive ricadute anche sul collocamento delle produzioni agricole. In questa fase di avvio ci concentreremo su due sole filiere, quella dei cereali e quella dell'olio d'oliva".

Qualche scettico sentendo la parola holding (ancora non è stato reso noto il nome della nuova società) ha storto il naso pensando all'ennesimo pachiderma mangiasoldi, ma da Confagricoltura assicurano che si

tratterà di una società "leggera", in grado di offrire il necessario dinamismo richiesto nella competizione di mercato. Una competizione in cui il comparto primario gioca gravato da una zavorra legislativa di riferimento spesso complicata e farragginosa. Proprio su questo piano corre l'altro binario di intervento di "Futuro Fertile": Confagricoltura chiede una vera stagione di riforma dell'intero quadro normativo agricolo. Una riforma che il 75% degli agricoltori desidera radicale (risultato di un'indagine Nomisma). "E' chiaro -ha concluso Vecchioni- che su questi temi sarà fondamentale la risposta della politica, ma ci aspettiamo quanto meno una semplificazione di tutte quelle leggi che asfissiano il comparto".

Presentati i concorrenti e messe in archivio le dichiarazioni più o meno bellicose, ora saranno i fatti a stabilire chi vincerà la corsa, ma una cosa possiamo dirla con certezza: tutti hanno criticato Coldiretti dicendo che "non era questo il problema" ed alla fine tutti si sono messi ad imitarla. A Sergio Marini (Presidente di Coldiretti), Franco Pasquali (ex Direttore Generale) ed Enzo Gemundo (il Cardinale Richelieu di Palazzo Rospigliosi): Chapeau!

Il nostro servizio

GIOVANI IMPRENDITORI IN AGRICOLTURA:

Il panorama delle opportunità

CATANIA - 12 Maggio
NH Parco degli Aragonesi
Viale Kennedy - Loc. La Playa

VERCELLI - 26 Maggio
Centro Congressi "G. Pastore"
CCIAA di Vercelli
Piazza Risorgimento, 12

Segreteria Organizzativa
DGE System
Numero verde 800 943242
e-mail info@dge.it

OIGA
Tel. 06 46655069 Fax 06 46655139
e-mail:
sviris5.oiga@politicheagricole.gov

L'iscrizione è gratuita.
Per motivi organizzativi
si prega di confermare la partecipazione in tempo utile rispetto alla data del seminario via fax o e-mail
a: DGE System, fax 06-233298181
e-mail info@dge.it



Il Presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni durante il suo intervento alla presentazione di "Futuro Fertile".

L'uomo che da solo fa tremare le multinazionali

IL FONDATORE DI *SLOW FOOD* CARLO PETRINI COSTRINGE *MCDONALD'S* AD ACQUISTARE PAGINATE SUI QUOTIDIANI PER "GIUSTIFICARE" LE SUE POLITICHE AZIENDALI. ECCO COME UNA SOLA PERSONA PUÒ METTERE IN DIFFICOLTÀ UN COLOSSO MONDIALE

Può un uomo da solo far paura ad una multinazionale? Evidentemente sì, se si chiama Carlo Petrini. E può fare così paura da costringere un colosso come *McDonald's* ad acquistare paginate su tutti i giornali senza che, peraltro, Petrini abbia fatto granché, limitandosi a rendere blandamente la sua opinione in una trasmissione televisiva.

La vicenda risale allo scorso febbraio, quando Petrini si schierò pubblicamente contro il patrocinio concesso dal MIPAAF dell'ex Ministro Zaia al *McItaly*, il panino di *McDonald's* confezionato utilizzando solo prodotti italiani; poco dopo in un'apparizione televisiva del 27 febbraio

2010 nella trasmissione *"Che tempo che fa"* condotta da **Fabio Fazio** sui Rai Tre, ad una domanda del conduttore disse più o meno così: *"Non discuto le scelte di marketing -affermai il leader di Slow Food- ma vorrei sapere se si è in grado di garantire la qualità delle materie prime di cui si usa il nome. Parlo di caratteristiche organolettiche che non hanno nulla a che fare con il 'gusto inconfondibile di McDonald's'; caratteristiche che peggiorano con certi trattamenti, certi trasporti, certe trasformazioni. E, cosa più importante, McDonald's è disposta a dichiarare quanto paga i contadini e gli artigiani? Non voglio sapere cifre aggregate ma il prezzo al chilo dei sin-*

goli prodotti, così forse avremo un'idea migliore del contributo che McDonald's sta dando all'agricoltura italiana".

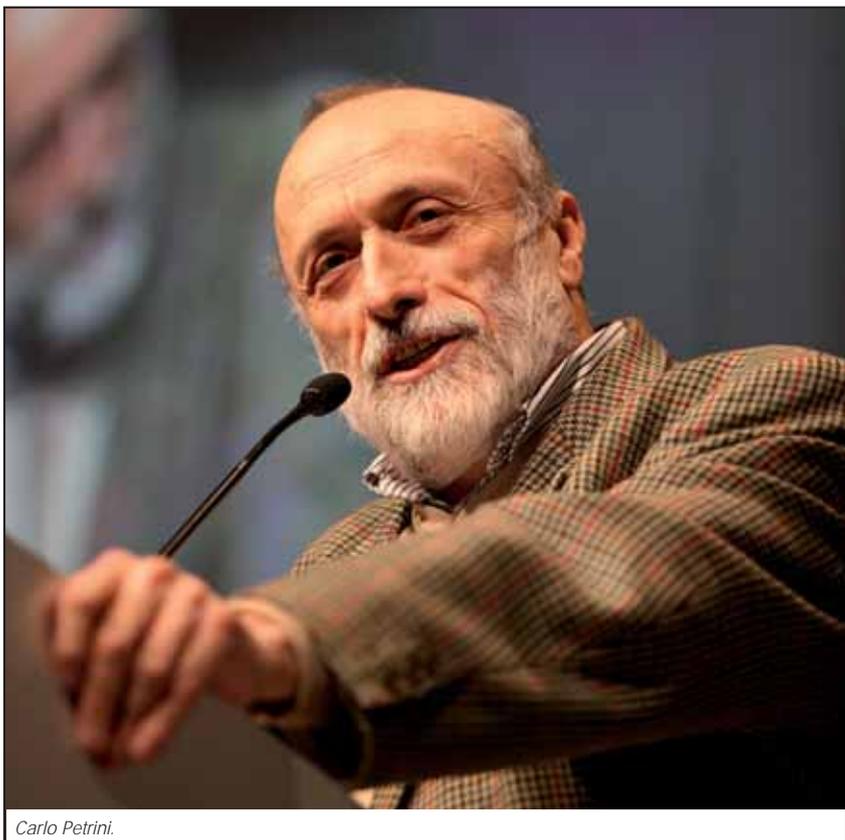
Tempo (televisivo) della risposta: meno di 30 secondi. Ma tanto è bastato perché si aprisse il cielo. La settimana successiva l'Amministratore Delegato di *McDonald's Italia* **Roberto Masi** ha acquistato intere pagine sui quotidiani nazionali (costo presunto: molte decine di migliaia di euro) per ribattere a Petrini.

Ma perché farlo? Perché rispondere con tanto affanno come fosse una *"excusatio non petita"* (con quel che ne segue)?

McDonald's è un colosso che vende panini ai quattro angoli del mondo. E' tranquillamente in grado di ignorare le obiezioni di un unico cittadino. Ma se quel cittadino si chiama Carlo Petrini, nemmeno gli "archi dorati" possono evidentemente far finta di nulla. *"Purtroppo -ha scritto Masi a Petrini- non ho altro mezzo che questa pagina, ancorché io l'abbia invitata ad incontrarci per parlarne di persona, per evitare che McDonald's venga strumentalizzata al fine di promuovere azioni o progetti, anche se interessanti e meritevoli come il libro da lei recentemente realizzato"*.

Masi poi prosegue citando per l'ennesima volta le cifre aggregate che la sua azienda dispiega nel Bel Paese: 13.500 dipendenti, 1.000 tonnellate di materie prime acquistate solo per citarne alcune. Ma ancora una volta non risponde alla domanda chiave: i prezzi unitari corrisposti ai produttori delle derrate (quei prezzi che Petrini chiedeva venissero esplicitati) non vengono forniti.

Tuttavia, come attestato di buona volontà, la multinazionale statunitense invita il fondatore di *Slow Food* ad essere *"nostro ospite in un tour presso i fornitori degli ingredienti McDonald's, compresi ovviamente*



Carlo Petrini.

Comunicato e pagamento



"Il sospetto ha il potere di inquietare e gettare il dubbio su tutto, finché lo si lascia agire nel suo ambiente naturale che è l'incertezza, il vago, la penombra."
 Raniero Cantalamessa

Lettera di Roberto Masi, Amministratore Delegato McDonald's Italia, in risposta all'intervento di Carlo Petrini, Fondatore di Slow Food a "Che tempo che fa" - Rai 3, sabato 27 febbraio 2010

Caro Petrini,

torno a rivolgermi a Lei per chiarire alcuni elementi relativi all'operazione Mcltaly, emersi durante il suo intervento al programma "Che tempo che fa" - Rai 3, andato in onda sabato scorso. Purtroppo non ho altro mezzo che questa pagina, ancorché io l'abbia già invitata ad incontrarci per parlarne di persona, per evitare che McDonald's venga strumentalizzata al fine di promuovere azioni o progetti, anche se interessanti e meritevoli come il libro da Lei recentemente realizzato.

Comincio subito chiarendo un punto chiave, sul quale Lei solleva perplessità: l'origine della nostra carne.

Diversamente da quanto da Lei insinuato durante la trasmissione, **la carne utilizzata per tutti i panini venduti da McDonald's Italia, bovina al 100%, è di nascita, allevamento e macellazione esclusivamente italiana**, proveniente da oltre 15.000 allevamenti nazionali.

Il nostro sistema di controllo qualità e tracciabilità completa di tutta la filiera (dal fornitore al ristorante) ci consente di risalire all'origine dei nostri ingredienti in meno di tre ore e di attuare verifiche costanti su ciascun prodotto, anche seguendo il percorso inverso, dal ristorante al fornitore.

Rinnovo in questo senso l'invito, che già Le rivolsi nella mia precedente lettera, a **venire a verificare in prima persona** l'efficacia ed attendibilità del sistema di tracciabilità completa che adottiamo ormai da molti anni, per convincersi dell'origine italiana e della qualità della carne utilizzata in tutti i nostri panini, così come dell'origine italiana di tutti gli ingredienti delle ricette Mcltaly. Certo, il patrocinio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dovrebbe essere più che sufficiente a garantire la veridicità di quanto da noi comunicato: ma se così per Lei non fosse, siamo aperti a qualunque altra verifica pur di fugare definitivamente, ed una volta per tutte, qualsiasi dubbio.

Un altro elemento che mi preme chiarire è che **McDonald's non è**, come Lei ha dichiarato, **"una multinazionale a cui non interessa nulla dell'Italia"**. McDonald's opera nel nostro Paese da 25 anni, attraverso **130 imprenditori italiani**, licenziatari che con la loro professionalità e il loro impegno quotidiano rappresentano più e meglio di me questa azienda, ed impiega **oltre 13.500 dipendenti**: anche questa è un'ulteriore conferma della nostra strategia di azienda "locale", attenta al gusto, al territorio e all'imprenditoria nazionale. Italiana è inoltre la stragrande maggioranza dei nostri fornitori, che in molti casi fanno parte di importanti consorzi come quello del Parmigiano-Reggiano DOP, dell'Asiago DOP, della Bresaola della Valtellina IGP, dell'Olio dei Monti Iblei DOP, dello Speck dell'Alto Adige IGP.

Lei ha certamente già avuto modo di leggere sugli organi d'informazione sia delle oltre **1.000 tonnellate di prodotti italiani** che l'operazione Mcltaly coinvolge, sia dell'esportazione di **150 tonnellate di Parmigiano-Reggiano DOP** in Francia, resa possibile proprio grazie ad una nostra ricetta lanciata più di un anno fa che ha riscosso grande successo. Sono tutti aspetti che, credo, contribuiscano a dare ruolo all'agricoltura italiana e a diverse migliaia di suoi produttori e che, forse, sarebbe utile conoscere meglio per poterne parlare con puntualità.

È anche per questo che Le ribadisco che sarebbe per noi un grande piacere averLa nostro ospite in un tour presso i fornitori degli ingredienti McDonald's, compresi ovviamente quelli che stanno collaborando con noi nell'importante progetto Mcltaly. Sarebbe per me anche un'occasione per farLe i miei personali complimenti per l'opera meritoria che Lei e la sua organizzazione svolgete per educare al gusto e promuovere la cultura del cibo.

Roberto Masi
 Amministratore Delegato
 McDonald's Italia

www.persapernedipiù.info



La pagina pubblicitaria comparsa sui maggiori quotidiani italiani con cui McDonald's Italia replica alle obiezioni di Petrini.

quelli che stanno collaborando con noi nell'importante progetto Mcltaly. Sarebbe per me un'occasione per farle i miei personali complimenti per l'opera meritoria che lei e la sua organizzazione svolgete per educare al gusto e promuovere la cultura del cibo".

Paginate sui giornali, l'invito ad un tour presso i produttori, addirittura i complimenti personali. Succede solo da McDonald's? No, succede solo con Carlo Petrini. Questione di autorevolezza e credibilità: quando parla

di cibo evidentemente il "cittadino Petrini" è più convincente di tante istituzioni. E non solo nel nostro Paese. I pareri di "Carlin" sono richiesti in tutto il mondo: gli ultimi a chiedergli consiglio su come migliorare le pessime abitudini alimentari della loro nazione sono stati Barack e Michelle Obama. E non perché Petrini possieda particolari doti dialettiche (che pure può vantare), ma perché ha fatto precedere alle parole i fatti: da quando è nata, Slow Food si è resa

protagonista del salvataggio di centinaia di specialità gastronomiche nazionali che rischiavano di sparire dietro l'omologazione di uno scaffale da supermarket. E questo caso dimostra che, quando si ha statura morale ed etica, anche le multinazionali da miliardi di dollari devono portare rispetto.

Nostro servizio

Giuseppe Politi riconfermato alla guida di CIA

ELETTO ALL'UNANIMITÀ, IL LEADER DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI LANCIA IL SUO APPELLO ALL'UNITÀ "PER IL BENE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA"

Ha i crismi dell'unanimità la riconferma di **Giuseppe Politi** alla Presidenza della CIA (*Confederazione Italiana Agricoltori*).

Nell'Assemblea elettiva nazionale tenutasi a Roma dal 24 al 26 febbraio scorsi (*che ha visto anche la partecipazione di numerosi esponenti delle istituzioni nazionali e comunitarie, delle forze politiche, economiche e sociali*), gli oltre 550 delegati hanno eletto oltre alla Presidenza anche l'Assemblea nazionale, approvando contestualmente il nuovo statuto con il quale si dà il via all'autoriforma dell'Organizzazione agricola.

Il nuovo assetto associativo si propone di segnare una svolta nella vita della CIA, assegnando agli stessi agricoltori un ruolo di primo piano.

"Una scelta -ha affermato Politi- per meglio rappresentare gli interessi di cui la nostra Organizzazione è portatrice. E' una decisione forte e coraggiosa; una decisione irreversibile e fortemente condivisa dal gruppo dirigente e dai soci. La CIA, in questo particolare momento, vuole investire sul suo futuro e su quello dell'agricoltura italiana, mettendosi ancora in gioco sia con la proposta dell'unità del mondo agricolo e chiamando i propri iscritti, gli agricoltori, ad essere, appunto, protagonisti ed a esprimere la rappresentanza della nostra organizzazione".

Durante il suo breve intervento il Presidente Politi ha reiterato l'appello ad Istituzioni e Partiti *"per un nuovo e concreto progetto di politica agraria che deve scaturire dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale da effettuarsi entro il 2010"*.

Il leader di CIA ha puntato l'accento sulla necessità di unire le varie componenti del mondo agricolo per meglio fronteggiare la grave crisi che attraversa il comparto primario. *"Lavorare per l'unità -ha aggiunto- non significa mettere in discussione o cancellare le diversità, la storia e tutto ciò che rappresenta il patrimonio an-*



Il presidente della CIA Giuseppe Politi durante l'intervento che ha preceduto la sua rielezione.

che ideale delle singole organizzazioni. Lavorare per l'unità non significa farlo in contrapposizione a chi ancora non ha maturato questa scelta. La scelta e la necessità dell'unità non sono contro qualcuno ma a favore dell'agricoltura, del reddito degli agricoltori e dello sviluppo delle loro imprese". Politi ha infine sottolineato la necessità di una politica che valorizzi qualità e tipicità del *made in Italy* agroalimentare, *"un settore che sta subendo troppi attacchi, soprattutto a livello internazionale, che provocano danni pesantissimi e mettono a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese"*.

60 anni, proveniente da una famiglia di coltivatori diretti, Giuseppe Politi ha iniziato nel 1976, dopo aver conseguito la laurea in Scienze Politiche e svolto un breve periodo di insegnamento, l'impegno nell'Alleanza regionale dei contadini della Puglia, ricoprendo l'incarico di Responsabile regionale del Settore sicurezza sociale e di Coordinatore regionale del Patronato INAC e dell'Associazione dei pensionati.

Politi ha partecipato attivamente a tutte le fasi della Costituente contadina e nel congresso di fondazione, svoltosi nel dicembre del 1977, ven-

ne eletto nella Direzione nazionale. Dal 1983 al 1999 ha ricoperto l'incarico di Presidente regionale della Confcoltivatori prima e della CIA dopo. Nel 1999, Politi ha lasciato la CIA della Puglia in seguito alla elezione alla Presidenza nazionale, con la responsabilità delle politiche dei settori produttivi e di mercato.

Nell'Assemblea straordinaria dell'ottobre del 2000, è stato confermato alla Presidenza nazionale, con la responsabilità delle politiche dell'organizzazione e finanziarie. Nel 2002 è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Vicepresidente vicario nazionale per passare poi a Presidente nazionale della Confederazione nel 2004.

Attualmente Giuseppe Politi è membro del CNEL (*Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro*), Vicepresidente del COPA (*il Comitato delle organizzazioni agricole europee*) e Presidente del Comitato Mediterraneo della FIPA (*Federazione internazionale dei produttori agricoli*).

Nostro servizio

Sulla *privacy* AGEA striglia i CAA

CON UNA CIRCOLARE L'AGENZIA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA RAMMENTA AI CENTRI AUTORIZZATI DI ASSISTENZA AGRICOLA LE CORRETTE MODALITÀ DI TRATTAMENTO DEI DATI

Che il diritto alla *privacy* sia un principio molto dibattuto ma, forse, poco tutelato sono in molti a pensarlo. Tuttavia l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali opera costantemente per migliorare la situazione. E proprio da una sua attività ispettiva presso AGEA è partito un richiamo a tenere la guardia alta in materia di informazioni personali.

Richiamo che si è tradotto in una circolare (la 218 del 24 marzo 2010) inviata dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura a Organismi Pagatori e Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) in cui si richiama gli stessi "all'obbligo di adottare le misure tecniche organizzative necessarie per il rispetto di quanto dettato dal codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n.196/03)". Ma l'ammonimento in sé appare quantomeno singolare: si tratta di disposizioni legislative vigenti da tempo e, dunque, verrebbe ovvio supporre che da tempo le stesse vengano in larga misura disattese sia dagli Organismi Pagatori che dai CAA. Esiste allora un allarme *privacy* per quel che riguarda i dati personali trattati nei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola? Sgombriamo subito il campo dagli allarmismi, no. E' lo stesso Dott. **Giancarlo Nanni**, responsabile dell'Area Coordinamento di AGEA a chiarire come stanno le cose: "Non c'è nessun problema di *privacy* -spiega-. Semplicemente il Garante ci ha chiesto di fare nuovamente presente tanto agli Organismi Pagatori quanto ai CAA quali sono le corrette modalità per tutelare i dati personali, sensibili e giudiziari in loro possesso". Questo richiamo all'ordine dunque non doveva sortire nessun effetto particolare se non quello di continuare a fare le cose per bene. "A parte qualche caso isolato e certamente non grave -prosegue Nanni- non abbiamo mai

riscontrato violazioni delle disposizioni vigenti". Certamente, come in ogni cosa, è possibile migliorare, specie combattendo una certa leggerezza che ancora esiste riguardo alle problematiche sulla *privacy*. Leggerezza che di per sé non configura alcun dolo particolare, ma che potenzialmente potrebbe rendere la vita più facile ai malintenzionati.

Per evitare che ciò accada, la circolare raccomanda a Organismi Pagatori e CAA una serie di comportamenti:

- Adottare le misure minime di sicurezza per evitare accessi abusivi o perdite accidentali di dati.
- Fornire ai responsabili che inter-

vengono nel processo di trattamento dei dati specifiche lettere di incarico adeguatamente formulate.

- Assicurarsi che i dati personali siano custoditi e controllati in modo da ridurre al minimo i rischi di distruzione, perdita, accesso non autorizzato e trattamento non consentito o non conforme.
- Assicurarsi che la raccolta, registrazione e trattamento dei dati avvenga per scopi legittimi e in modo che essi risultino pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità della raccolta.

Per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che sono titolari di uno sportello CAA, dunque, è meglio fare attenzione ed attivare ogni precauzione, anche quelle che appaiono "esagerate" ma che sono comunque imposte dalla legge. Ora ad ogni Organismo Pagatore viene lasciata la libertà di stabilire differenti disposizioni verso i CAA con esso convenzionati per far rispettare le norme sulla tutela dei dati. Questo tuttavia "non dovrebbe tradursi -conclude Nanni- in un aggravio delle procedure. Semplicemente la circolare serve a rammentare quali sono i comportamenti virtuosi in materia di *privacy* e a far sì che laddove non siano state prese tutte le misure adeguate si provveda rapidamente a farlo".

Alessandro Ancarani



Il giurista Francesco Maria Pizzetti è dal 18 aprile 2005 Presidente del Collegio dell'Autorità Garante per il trattamento dei dati personali.



C.A.N.A.P.A.: UN CAA STUPEFACENTE!

**PREMI PAC,
CONTRIBUTI, PSR,
POLIZZE AGEVOLATE
DANNI IN AGRICOLTURA
ED ALTRO ANCORA
ATTRAVERSO C.A.N.A.P.A.**



**I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA CANAPA
AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI**

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dott. Agronomi, Periti Agrari, laureati in scienze ambientali) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Con la campagna 2010 ripartiranno le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (Piani di Sviluppo Rurale) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2009 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA (ad eccezione della Lombardia)**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI



Agr. Arcangelo Petta
Ufficio: 0874/493599
E-mail: campobasso2@produttoriagricoli.it
Rag. Leonardo Conte
Cellulare: 335/5203770
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it

C'è bisogno di una PAC forte.

Anche dopo il 2013

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO, PAOLO DE CASTRO, A TUTTO CAMPO SUI PROBLEMI E LE SFIDE CHE ATTENDONO L'AGRICOLTURA ITALIANA ED EUROPEA

Di seguito pubblichiamo la sintesi di un intervento tenuto dal Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, Paolo De Castro, in occasione del seminario "La competitività dell'agricoltura e dell'agroalimentare mantovano". L'articolo è tratto dal n.1 - 2010 di "MANTOVAGRICOLTURA". Ne ringraziamo la Redazione per averci permesso di pubblicarlo.

Abbiamo visto circolare un documento, di cui nessuno vuole la paternità, comunque portava la firma del Presidente della Commissione Barroso, e di fatto anticipa sacrifici importanti sulla politica agricola comune, addirittura una vera e propria piccola rivoluzione.

Tutti hanno bisogno di risorse. Conoscete le nuove politiche che si chiedono all'Unione Europea: più impegno nella ricerca e nell'innovazione, più impegno nelle politiche dell'immigrazione. Tutti hanno bisogno di risorse ma nessuno Stato membro vuole aumentare le dotazioni proprie dell'Unione Europea. Per cui è evidente che tutti vanno a pescare nel capitolo più ricco che continua a rimanere quello dell'agricoltura, anche se si va via via riducendo il peso della PAC sul bilancio europeo. Nel 2009 era di poco superiore al 40%, arriverà al 37% nel bilancio comunitario 2013. Quindi c'è un problema, nel senso che non tutti sono d'accordo che la politica agricola debba avere 53-54 miliardi di euro, che sono le risorse che attualmente l'Europa destina complessivamente a questo settore.

La co-decisione, cioè l'aver un Parlamento Europeo che non esprime più pareri consuntivi in questa politica ma che ha il potere di decidere al pari del Consiglio dei Ministri, dà sicuramente al settore un alleato in più. È notorio, lo si è visto quasi in



Il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, Paolo De Castro.

tutti i momenti anche storicamente, che il Parlamento è stato più vicino ai territori. La sensazione che si ha anche adesso è che ci sia un Parlamento più vicino di quanto a volte non appaia il Consiglio.

La mia è ancora un'esperienza modesta, di pochi mesi, come presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, ma vi posso assolutamente dire che quella spaccatura ideologica che si respira nel Parlamento nazionale, quel continuo confronto, non c'è. Spessissimo non sappiamo la provenienza in Commissione Agricoltura (85 parlamentari) dei gruppi di tutti, perché si parla quasi sempre di contenuto. Naturalmente non sto dicendo che tutto è semplice: ci sono punti di vista distanti, ma non è per un problema politico, è per un problema geografico. C'è una posizione nordeuropea guidata da inglesi, svedesi, danesi che ha un approccio all'agricoltura di tipo ambientale

più che produttivo; con un continuo richiamo a cambiamenti climatici, al tema dell'ambiente, e noi rispondiamo con una sottolineatura che non esistono politiche ambientali senza gli agricoltori, che in fondo è come fare agricoltura che determina anche l'uso sostenibile delle risorse. Poi vi è anche il confronto Est/Ovest, per la volontà dei nuovi Stati membri di non perdere ciò di cui i 15 hanno goduto per tanto tempo.

LE ETICHETTE

La qualità: si è cercato, anche con interventi interessanti, di individuare dei criteri per misurarla perché altrimenti diventa una parola vuota. Lo stesso discorso vale per le etichette e per il modo in cui vengono scritte: perché sul latte fresco l'etichetta ci va e sulla cagliata no, sull'olio di oliva sì e su un altro olio no. Esiste

un criterio? Intanto c'è una novità importante. La Commissione Agricoltura ha approvato la direttiva sull'informazione ai consumatori. La norma precisa l'obbligo di indicare l'origine del prodotto agricolo nei prodotti alimentari lì dove il prodotto agricolo caratterizza il prodotto finale. Questa è la dizione che si è utilizzata. Vuol dire che nel campo, per esempio, dei prodotti zootecnici, dei prodotti lattiero-caseari, c'è l'obbligo di etichettatura per tutto perché se si fa un formaggio bisogna indicare l'origine e la provenienza del latte. Si prenda l'esempio dei pomodori: la conserva di pomodoro avrà l'obbligo di etichetta, il concentrato di pomodoro avrà l'obbligo di etichetta, non lo avrà il sugo, perché è un mix di prodotti diversi.

I MILLE ASPETTI DELLA QUALITÀ

Ritornando al discorso sulla qualità, c'è il famoso Libro Verde sulla qualità: qual è il punto al di là dei tanti buoni propositi che la Commissione esecutiva aveva messo in quel Libro Verde? Si è preso coscienza della necessità di dover lavorare non soltanto alla qualificazione del prodotto e quindi come regolare tutto il sistema delle doppie IGP, ma anche sul tema commerciale, cioè sull'immissione del prodotto sul mercato. Questo è un tema caro soprattutto a chi si occupa per esempio di Parmigiano Reggiano o Grana Padano, le nostre DOP, che nel nostro Paese soffrono di un'attenzione dell'Autorità della concorrenza e del mercato che invece in altri Paesi non hanno, per cui noi non possiamo regolare le quantità immesse nel mercato. Se lo facciamo, l'Antitrust multa i consorzi. Adesso aspetteremo la proposta (*ancora non c'è una proposta legislativa sul tavolo, c'è il Libro Verde e c'è il parere del Parlamento*). Si tratta di vedere la proposta che arriverà presumibilmente a maggio e discuteremo di come tradurre poi in norma questi propositi, anche per armonizzare comportamenti che non sono uguali in tutta Europa. Chi si occupa di formaggi sa che il *Roquefort* può benissimo stabilire le quantità da immettere sul mercato senza che nessuna Autorità lo disturbi nella sua azione, così come possono fare le cooperative tedesche, ma non le cooperative italiane. Questo è un discorso di armonizzazione importante. Speriamo che sulla traduzione in legge del Libro Verde della Commis-

sione vengano accolti questi nostri pareri.

L'esempio della mozzarella di bufala fatta anche con latte vaccino purtroppo è calzante. Sul comportamento illecito e scorretto di qualcuno non dobbiamo però fare di tutta un'erba un fascio. Dobbiamo stare molto attenti a dare segnali di pericolo. Ricordo quella drammatica inchiesta su "L'Espresso" di "Velenitaly". Quella settimana "L'Espresso" vendette più di 3 milioni e mezzo di copie. Non c'è stato nulla dopo, era semplicemente qualche filibustiere che metteva dell'acqua nel vino. Sono cose che vanno assolutamente combattute, bisogna fare di tutto perché i controlli funzionino e non solo a "Striscia la notizia". Siamo d'accordo, però non dobbiamo nemmeno dire che è tutto una porcheria perché poi gli altri Paesi ci aspettano al varco e sfruttano queste situazioni proprio per danneggiarci. Il Brunello non si è ancora ripreso. Ma ci rendiamo conto del danno che abbiamo fatto al Brunello di Montalcino semplicemente perché c'era una qualche piccolissima percentuale di una varietà di vitigno diverso rispetto al disciplinare? Il disciplinare recitava 100% Sangiovese e lì è stato trovato che c'era un 2-3% di un altro vitigno. Ebbene, è possibile che per questo noi lo abbiamo distrutto, e ancora oggi ne pagano le conseguenze i produttori? Noi ci facciamo davvero male da soli. In nessun disciplinare francese scriveranno "il 100% di..." scriveranno "la massima quantità", "oltre il 90%", "almeno il 95%". Questo approccio fondamentalista va un po' cambiato, adeguato ai tempi. Ancora oggi molte catene alberghiere di primo piano nel mondo non comprano più vino italiano a causa del Brunello. La qualità è il punto cruciale sul quale noi basiamo tutte le nostre leve competitive; non c'è bisogno di sottolinearlo, non vinceremo certo con altre politiche però dobbiamo stare attenti a organizzarci meglio, a fare una comunicazione più attenta ed evitare che ci si faccia male da soli.

L'ESORDIO DI CIOLOS

Dacian Ciolos si è mosso bene, ha risposto con puntualità ed è stato alla fine votato all'unanimità da tutti i gruppi. Io credo si stia partendo bene, ci auguriamo naturalmente anche qui che il nuovo Commissario possa essere vicino ai problemi



L'attuale Commissario europeo all'Agricoltura e Sviluppo rurale, il rumeno Dacian Ciolos.

di tutta l'agricoltura europea, non soltanto a una visione ma a tutte le diverse visioni, di Nord, Sud, Est e Ovest.

Non voglio adesso usare parole negative contro **Marianne Fischer Boel** però non c'è dubbio che era portatrice di una visione molto nordeuropea. Mi pare che certe sue impuntature su alcuni settori non si sono mai interpretate bene. Auguriamoci che Dacian Ciolos abbia la forza di gestire un confronto sia con i suoi colleghi Commissari sia evidentemente in Consiglio con i vari Ministri e che possa governare in maniera più equilibrata una politica agricola di cui comunque dobbiamo in qualche modo tenere conto.

Se è vero come è vero che il 25% del reddito medio delle aziende europee è sostenuto grazie alla Politica Agricola Comune, dobbiamo fare in modo che continui a esserci una PAC anche dopo il 2013.

On. Paolo De Castro
Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo

FEDAGRI, MAURIZIO GARDINI RICONFERMATO PRESIDENTE

Maurizio Gardini è stato riconfermato per acclamazione Presidente di Fedagri-Confcooperative dall'Assemblea elettiva dei soci tenuta a Roma lo scorso 24 marzo. Assemblea che ha visto la partecipazione di oltre 300 operatori in rappresentanza delle 3.532 cooperative aderenti. Maurizio Gardini, 50 anni, forlivese, laurea in Scienze Agrarie, ha incarichi di responsabilità in alcune delle più importanti imprese cooperative agroalimentari italiane. Riveste dal 2000 la carica di Presidente di Conserve Italia, la più grande cooperativa europea nel settore della trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, ed è inoltre presidente di Confcooperative Emilia Romagna e di Fondosviluppo Spa, società che opera per lo sviluppo e la promozione della cooperazione.

Gardini era stato nominato Presidente di Fedagri dal Consiglio Nazionale nell'ottobre 2009, senza aver ricoperto in precedenza alcuna carica nell'organizzazione. *"È con grande orgoglio e senso di responsabilità che mi appresto a ricoprire il mandato assembleare -ha dichiarato- con l'obiettivo di rafforzare il modello cooperativo quale principale punto di riferimento per i produttori italiani. Il mio primo impegno sarà da subito quello di chiedere a tutte le organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo ed agroalimentare la loro disponibilità a dar vita ad un tavolo di consultazione permanente per avviare un confronto fattivo con le Istituzioni e la politica, al fine di promuovere una radicale svolta che metta i produttori e la difesa del loro reddito al centro di un nuovo disegno di sviluppo del settore primario. La crisi congiunturale e strutturale dell'agricoltura non consente più che ognuno vada avanti in ordine sparso con battaglie solitarie sventolando la propria bandiera".*

L'assemblea elettiva dei soci ha eletto anche i Presidenti dei Comitati di settore: **Adriano Orsi** (vitivinicolo), **Davide Vernocchi** (ortofrutticolo), **Tommaso Mario Abrate** (lattiero-caseario), **Giovanni Rizzo** (agricoli e servizi), **Giovanni Bettini** (zootecnico) e **Gasper Talucci** (forestazione).



FIORI (PDL LOMBARDIA) CONTRO LA PAC: "UN INUTILE GIOCO DI PRESTIGIO"



L'interessato è stato Parlamentare europeo ed è un esperto del settore agricoltura. La sua affermazione netta: *"La PAC così com'è è inutile e va rivista. Dalla riforma Mc Sharry del 1992 in avanti, la Politica Agricola Comunitaria è sbagliata. Anzi, negativa. Bisogna assolutamente metterci mano"*. Il pesante affondo viene dal Consigliere regionale lombardo del PDL, **Francesco Fiori**, già Assessore all'Agricoltura al Pirellone e Parlamentare europeo dal 1999 al 2004. Fiori è intervenuto insieme all'On. **Paolo De Castro** (Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo) e a **Maurizio Gardini** (numero uno di Fedagri-Confcooperative) alle celebrazioni dei 60 anni di Confcooperative Mantova.

Duro anche l'attacco alla Health Check della PAC: *"Parliamo di un sistema basato sul mantenimento del reddito -ha proseguito Fiori- che di fatto smentisce il mercato e, a sua volta, è costretto a rincorrerlo con interventi correttivi che non consentono una svolta effettiva nella ripresa dell'economia agricola. Così facendo si stanno lasciando soli gli agricoltori attraverso giochi di prestigio che tentano di nascondere una crisi ormai trasversale a tutti i settori del comparto primario"*. Un esempio concreto? *"La riforma del sistema lattiero è stata discussa per 19 mesi -ha aggiunto ancora il Consigliere regionale- salvo poi lo scorso 24 lu-*

glio 2009, in Commissione Agricoltura dell'Unione Europea, tracciare linee sul mercato del latte che sono l'esatto opposto dei provvedimenti adottati in tutta fretta da Bruxelles per sostenere il comparto. Il sistema della ri-nazionalizzazione è assolutamente negativo". Francesco Fiori ha premiato personalmente, nel corso della cerimonia di Confcooperative, il Presidente della cooperativa Santa Maria Formigada, **Isalberto Badalotti**: un oscar alla carriera per la latteria mantovana, insieme ad altre realtà cooperative virgiliane.

Mentore Bertazzoni

IL PRESIDENTE DI UNIMA, APRONIANO TASSINARI, ORA È ANCHE "ACCADEMICO"

Lo scorso 14 aprile a Roma, in occasione dell'inaugurazione del 203° Anno Accademico, il Presidente di UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola), **Aproniano Tassinari**, è stato insignito del titolo di "Accademico Corrispondente" dal Presidente dell'Accademia Nazionale dell'Agricoltura. Il prestigioso premio è stato riconosciuto per l'attività svolta nel corso di una vita nel settore della meccanizzazione agricola e che, partendo dall'attività in Lamborghini e New Holland, ha portato Tassinari dapprima alla presidenza di UNACOMA (Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole) e del CEMA (Comitato Europeo delle Associazioni dei Costruttori di Macchine Agricole) e, attualmente, a quella di UNIMA. Proprio in questo attuale ruolo Tassinari si è distinto, a opinione della giuria, per la determinazione nel diffondere a tutti i livelli la conoscenza della realtà del comparto agromeccanico, nonché nella sua collaborazione continua e fattiva con l'Accademia; collaborazione che è culminata lo scorso novembre nella lettura e consegna di una relazione di carattere storico, economico e sociale sul comparto stesso.



È l'aratro che traccia il solco... ma è la **semina diretta** che lo accantona

IL PROSSIMO 5 GIUGNO A SAN GIORGIO LA MOLARA (BN) AIPAS, AAPRESID E CNR PROMUOVONO UNA GIORNATA DIDATTICA IN CAMPO PER FAR LUCE SU UNA PRATICA COLTURALE ANCORA POCO PRATICATA IN ITALIA MA DALLE GRANDI PROSPETTIVE

Laratro è un simbolo della nostra cultura che si perde nell'antichità. Dalla leggendaria fondazione di Roma alle celebri monete da 10 lire, l'aratro attraversa il nostro immaginario prima ancora dei nostri appezzamenti. Difficile dunque pensare di farne a meno. Difficile ma non impossibile.

Esiste infatti una pratica agronomica che mette in discussione l'utilizzo dell'aratura e, in generale, le pratiche di trasformazione del suolo. Si tratta della semina diretta, un sistema produttivo che dal Sud America si va affermando gradualmente anche nel resto del mondo. Si basa sull'assenza di lavorazione convenzionale del terreno, sulle rotazioni colturali e sul mantenimento dei suoli coperti da residui e/o colture di copertura.

Questo regime agronomico, abbandonando l'aratura pre-semina (non è un caso che abbia preso piede proprio in Paesi dalle sterminate distese agricole), consente un notevole risparmio sui costi di produzione, ma per chi lo propugna, ha il valore aggiunto di permettere un uso razionale e sostenibile delle risorse di un agrosistema: acqua, suolo e biodiversità. Secondo i sostenitori di questa pratica, il paradigma dell'aratura è storicamente responsabile di fenomeni di degradazione del suolo come l'erosione e la perdita di sostanza organica. Bandito l'aratro dunque si passa alla semina su sodo, o semina diretta, fatta con particolari macchine che permettono di interrare i semi nel primissimo strato di terreno senza ulteriori lavorazioni dello stesso.

Nel nostro Paese è l'Associazione Italiana Produttori Amici del Suolo (AIPAS) ad impegnarsi affinché la se-

mina diretta prenda maggiormente piede. Proprio in quest'ottica, in collaborazione con l'Istituto di Biometeorologia del CNR, AIPAS organizza per il prossimo sabato 5 giugno a San Giorgio la Molara (BN) una giornata di prove in campo dedicate a questa pratica agronomica. Ospiti d'onore saranno alcuni coltivatori dell'AAPRESID (*Associazione Argentina Produttori in Semina Diretta*) venuti direttamente dal Paese sudamericano per confrontare le rispettive esperienze e scambiarsi utili informazioni. *"La semina diretta - spiega il Presidente di AIPAS, l'Agrotecnico Antonio Vella - sta prendendo sempre più piede ed entro una decina d'anni metà del seminativo italiano sarà fatto in questo modo. I nostri terreni, che soffrono di forte dilavamento e perdita di sostanza organica, ne beneficerebbero più di quelli argentini. Ora la Regione Veneto garantisce anche degli incentivi introdotti nel PSR: 400 euro per ettaro per la semina diretta più 270 euro per ettaro per chi lascia colture di copertura. Certo, per molti resta da superare uno scoglio culturale, ma il futuro è questo"*.

La prima Giornata Italo-Argentina di semina diretta avrà questo esplicito titolo: *"Altra semina, altro pensiero. Dopo mille anni di aratura è tempo di dare respiro al suolo"*. L'incontro si svolgerà su di un appezzamento che si trova sulla strada provinciale 22 che collega Benevento e San Giorgio la Molara, passando per Pietrelcina e Pago Veiano. Questo il programma della giornata: dopo la registrazione (ore 9), i partecipanti visiteranno le prime quattro stazioni tematiche del percorso (ore 10-14). Queste illustreranno le questioni tecniche di sostenibilità economica ed ambientale della semina diretta, la fisica e

la dinamica del suolo innescate da questa pratica agronomica e una simulazione di pioggia in semina diretta. Dopo la pausa pranzo spazio invece alla dimostrazione dinamica delle macchine (15,30-17,30). I partecipanti saranno divisi in gruppi ed accompagnati lungo il percorso da guide specializzate in modo da poter approfondire nel modo appropriato ogni argomento. La successiva domenica 6 giugno inoltre è previsto un tour di studio presso le aziende del territorio per conoscere più da vicino le attività dei soci AIPAS.

Attualmente i 70 soci di questo sodalizio coltivano con semina diretta oltre 4.000 ettari di terreno nelle province di Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Foggia, Campobasso e Frosinone. AIPAS inoltre è partner di numerose realtà didattiche e accademiche ed organizza ogni anno viaggi studio in Argentina. Per informazioni ed iscrizioni è possibile contattare via email l'organizzazione all'indirizzo daniilomarandola@aipas.eu.

Alessandro Ancarani



Bonus macchine agricole, solo 20 i milioni a disposizione

NEI 300 MILIONI FINANZIATI DAL DECRETO LEGGE "INCENTIVI"
SOLO UNA MINIMA PARTE VERRANNO IMPIEGATI PER SVECCHIARE
IL PARCO MEZZI. ECCO COME ACCEDERE AI FINANZIAMENTI

Che il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto resta questione opinabile, ma certamente il *budget* messo in pista dal Governo per il piano di incentivi alla rottamazione delle macchine agricole è inferiore alle attese: soli 20 milioni. La cifra complessiva destinata a trattori, macchine movimento terra e gru per edilizia è risultata essere quella ventilata alla vigilia dell'approvazione in Consiglio dei Ministri (*una settantina di milioni*), ma è il riparto della stessa ad aver mutato le prospettive.

Procediamo con ordine: il cosiddetto Decreto legge "incentivi" approvato dal Governo lo scorso 19 marzo mette sul piatto 300 milioni per rilanciare diversi settori economici che versano in grave crisi. Il documento, tra le varie cose, destina 10 milioni ai motocicli, 2 milioni alle moto elettriche, 50 milioni agli elettrodomestici, 60 milioni alle cucine componibili e altrettanti alle case ecologiche.



Molto atteso era il capitolo di aiuti destinati alle macchine agricole e movimento terra, un provvedimento destinato a rinnovare un parco mezzi sempre più vetusto e ridare ossigeno al settore dei costruttori che stenta ormai cronicamente e che nei primi due mesi del 2010 ha registrato un ulteriore calo del 20% nelle immatricolazioni rispetto allo stesso periodo del 2009. L'iniezione di denaro in questa direzione è stata così ripartita: a rimorchi e semirimorchi vengono destinati 8 milioni (*un contributo di 3mila euro per rimorchi con Abs e di 4mila con Abs+Esp*); alle macchine per uso agricolo e movimento terra sono andati 20 milioni, mentre le gru a torre per l'edilizia fanno la parte del leone con 40 milioni.

Per quel che riguarda le macchine agricole, il *bonus* sulla rottamazione è destinato a sostituire i mezzi vecchi di oltre 15 anni. È previsto uno sconto del 10% sul prezzo di listino a cui può aggiungersi un ulteriore 10% da parte del rivenditore. La pratica può essere attivata solo se le macchine acquistate sono della stessa tipologia e con potenza che non può superare il +50% rispetto a quella del mezzo da sostituire. Le domande per il *bonus* macchine agricole (*scattato lo scorso 6 aprile*) potranno essere presentate, salvo esaurimento del fondo, fino al 31 dicembre 2010. Una pagina sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico comunica periodicamente la disponibilità residua o l'esaurimento delle risorse.

L'acquirente dovrà comunicare l'espressa richiesta al concessionario di accedere al *bonus*. Questi si informerà sull'effettiva disponibilità dei fondi. In caso di risposta positiva, avvierà la pratica (*è necessario fornir*

re un documento di riconoscimento e il numero di codice fiscale) ed effettuerà lo sconto sul prezzo di vendita. Entro 15 giorni dalla data di consegna del nuovo macchinario, il destinatario del contributo ha l'obbligo di demolire il macchinario sostituito e di provvedere alla sua cancellazione legale.

I contributi previsti dal Decreto legge non sono cumulabili con altri benefici previsti sul medesimo bene dalle vigenti disposizioni (*PSR, Tremonti ter, ecc*). L'incentivo si applica a tutti i prodotti, venduti e acquistati in Italia, anche non italiani, purché in regola con i requisiti richiesti dal Decreto ministeriale datato 26 marzo 2010.

Per rimborsare ai rivenditori il 10% finanziato dallo Stato è stata siglata un'apposita convenzione con Poste Italiane. Saranno gli stessi sportelli dei postelegrafonici a rifondere l'incentivo ai concessionari, i quali riceveranno le somme spettanti dopo aver presentato un'apposita documentazione.

Per ulteriori informazioni è a disposizione un *call center* di Poste Italiane al numero verde gratuito 800.123.450 da rete fissa o a pagamento da rete mobile al numero 199.123.450.

Nostro servizio

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERO 4 - APRILE 2010: SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ IL 14 APRILE 2010

SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO	SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO
VALLE D'AOSTA 1	AYMAVILLES (AO)	NAR	???	LAZIO 1	ROMA	NAR	???
VALLE D'AOSTA 2	COGNE (AO)	NAR	???	LAZIO 2	ANAGNI (FR)	NAR	???
LOMBARDIA 1	ORZINUOVI (BS)	NAR	???	LAZIO 3	RIETI	NAR	???
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	NAR	???	LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	NAR	???
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE PO (CR)	NAR	???	LAZIO 5	FORMIA (LT)	26-Apr	12 GIORNI
LOMBARDIA 4	PAVIA	NAR	???	UMBRIA 1	SPELLO (PG)	NAR	???
LOMBARDIA 5	BRESCIA	NAR	???	ABRUZZO 1	PESCARA	26-Apr	12 GIORNI
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	NAR	???	ABRUZZO 2	VASTO (CH)	NAR	???
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	NAR	???	MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NAR	???
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	NAR	???	CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	27-Apr	13 GIORNI
PIEMONTE 3	ASTI	NAR	???	CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	NAR	???
PIEMONTE 4	DORMELLETTO (NO)	NAR	???	CAMPANIA 3	BENEVENTO	NAR	???
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	NAR	???	PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	NAR	???
LIGURIA 2	GENOVA	NAR	???	PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	NAR	???
LIGURIA 3	IMPERIA	NAR	???	PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	NAR	???
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	NAR	???	PUGLIA 4	ARADEO (LE)	NAR	???
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	NAR	???	BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	NAR	???
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	NAR	???	CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	NAR	???
VENETO 3	MIRA (VE)	NAR	???	CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	NAR	???
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	NAR	???	SICILIA 1	MODICA (RG)	NAR	???
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	NAR	???	SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	NAR	???
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	NAR	???	SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	NAR	???
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	NAR	???	SICILIA 4	VALVERDE (CT)	NAR	???
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	NAR	???	SICILIA 5	TUSA (ME)	NAR	???
EMILIA R. 1	PIACENZA	NAR	???	SICILIA 6	PALERMO	NAR	???
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	NAR	???	SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	NAR	???
EMILIA R. 3	FORLÌ	NAR	???	SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISAILI (NU)	NAR	???
TOSCANA 1	GROSSETO	NAR	???	SARDEGNA 3	SASSARI	NAR	???
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	NAR	???	SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	NAR	???
TOSCANA 3	PISTOIA	NAR	???	SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	NAR	???
MARCHE 1	JESI (AN)	NAR	???	SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	NAR	???
MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	NAR	???				

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA IL GIORNO DI QUESTA VERIFICA 27 APRILE 2010

APRILE: PIÙ CHE UNA DORMITA, UN LETARGO

COMMENTO DEL MESE: "Aprile dolce dormire" recita il proverbio. Purtroppo basta dare un'occhiata alla tabella qui sopra per accorgersi che in questo caso la "dormita" ha i connotati del letargo. E i suoi esiti sono tutt'altro che dolci: solo 3 abbonati segnalatori su 63 (il 4,75%), dopo 13 giorni dall'invio della rivista, hanno potuto sfogliare "L'AGROTECNICO OGGI". Per tutti gli altri, più del 95% dei nostri lettori, non resta che attendere ancora cercando di contenere il malumore. Che inevitabilmente subentra quando, come capitato a molti abbonati, si aspetta il numero del mese corrente e ci si vede recapitare, se va bene, quello del mese precedente, giunto in drastico ritardo. Dopo qualche timido segnale di ripresa (*peraltro a macchia di leopardo*) sulla puntualità delle consegne registrato a febbraio, le Poste sono tornate a dare il peggio di sé. Nemmeno nel nevosio mese di dicembre erano andate così male: forse sono i primi caldi stavolta ad aver creato problemi...

SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE DE "L'AGROTECNICO OGGI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: info@agro-oggi.it

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

SI AVVISA che sulla Gazzetta Ufficiale del 28 maggio 2010 sarà pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2010 degli

ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I diplomati Agrotecnici ed i soggetti equipollenti (Periti agrari, ecc.) che, dopo il diploma, abbiano:

- compiuto un biennio di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, conseguito un diploma universitario (cosiddetta "laurea breve") in un settore attinente;
- oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purchè riconosciuto dal Collegio Nazionale (il riconoscimento può anche essere richiesto posteriormente alla conclusione del corso);
- oppure, avere frequentato una Scuola diretta a fini speciali di durata almeno biennale.

si rammenta che, qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, in particolare è possibile sommare (utilizzando una proporzione) l'attività tecnico-subordinata, il praticantato o lo svolgimento di un corso IFTS, per raggiungere globalmente il requisito per la partecipazione agli esami.

2) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di una laurea di primo livello di una delle seguenti Classi:

- | | |
|---|--|
| - 1° Biotecnologie (ora diventata Classe L-2) | - 20° Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali (ora sdoppiata in Classe L-25 e L-26) |
| - 7° Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (ora diventata Classe L-21) | - 27° Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ora diventata Classe L-32) |
| - 8° Ingegneria civile e ambientale (ora diventata Classe L-7) | - 40° Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (ora diventata Classe L-38) |
| - 17° Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ora diventata Classe L-18) | |

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale.

I laureati da Facoltà o Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, "esentati" dallo svolgimento del semestre di tirocinio (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it).

3) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di uno dei seguenti vecchi Diplomi Universitari:

- | | |
|--|--|
| - Biotecnologie agro-industriali. | - Produzioni animali. |
| - Economia e amministrazione delle imprese agricole. | - Produzioni vegetali. |
| - Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente. | - Tecniche forestali e tecnologie del legno. |
| - Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura. | - Viticoltura ed enologia. |

Per partecipare agli esami, le cui prove avranno inizio nel mese di novembre 2010 è necessario presentare domanda di partecipazione, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (fa fede il timbro postale), nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale (quindi dopo il 28 maggio prossimo).

SI SUGGERISCE agli interessati di consultare frequentemente il sito internet www.agrotecnici.it dove verrà tempestivamente confermata la pubblicazione dell'Ordinanza e dove, dal giorno successivo, sarà possibile scaricare il facsimile della domanda, l'elenco delle sedi di esame ed ogni altra utile informazione.

TUTTI COLORO I QUALI SIANO INTERESSATI A SOSTENERE GLI ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO E DESIDERANO VERIFICARE LA VALIDITA' DEL PROPRIO TITOLO DI STUDIO, L'ASSOLVIMENTO DEL TIROCINIO PROFESSIONALE OVVERO DI UN PERCORSO SOSTITUTIVO E/O ALTERNATIVO POSSONO FIN D'ORA INDIRIZZARE QUESITI E RICHIESTE AL SEGUENTE INDIRIZZO:

agrotecnici@agrotecnici.it

AI NUMERI 0543/720.908 E 06/6813.4383 E' IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONI TELEFONICHE. EVENTUALI QUESITI POSTALI VANNO INVIATI A:

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI - Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47122 FORLI'